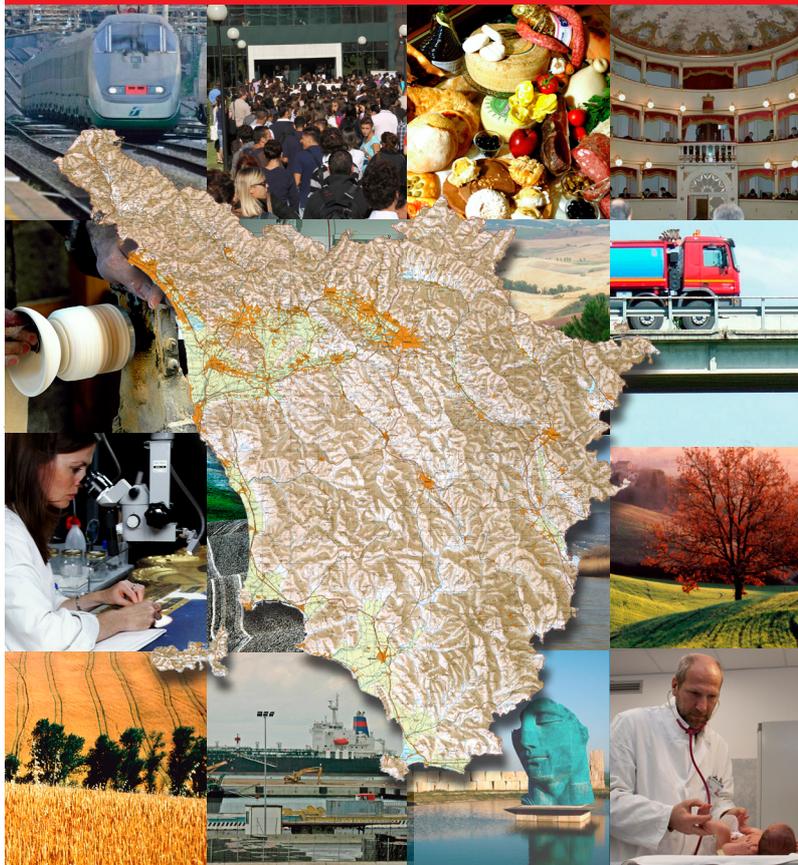


Bilancio sociale 2011:
crescita, equità, efficienza

La Toscana in chiaro



Regione Toscana

La Toscana in chiaro

Bilancio sociale 2011:
crescita, equità, efficienza

A cura di

Regione Toscana
Giunta Regionale

Molte delle foto presentate fanno parte
dell'Archivio fotografico
della Regione Toscana



Regione Toscana

La Toscana in chiaro

Bilancio sociale 2011:
crescita, equità, efficienza

Novembre 2012

Realizzazione:
Centro stampa Giunta Regione Toscana

INDICE

5	Presentazione
7	Il bilancio sociale: cosa è?
8	I. Popolazione, mercato del lavoro e disuguaglianza dei redditi nel 2011 <ul style="list-style-type: none">• Il quadro economico• Il mercato del lavoro• Mercato del lavoro e famiglie• Conclusioni
14	II. Regione e cittadini: conosciamoci meglio <ul style="list-style-type: none">• Cos'è la Regione• Gli organi politici• L'attività della Regione• La governance regionale
18	III. I principali risultati del 2011 in 23 punti <ol style="list-style-type: none">1. Fare impresa in agricoltura2. Contro la crisi, sostegno all'impresa3. I diritti del lavoro4. La formazione: scommettere sul futuro5. Investire in cultura6. Un nuovo sistema per la promozione turistica7. Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva8. Sicurezza stradale, nuovo bando da 6 milioni di euro9. Riforma Tpl, una "rivoluzione" necessaria10. Dalla parte dei pendolari11. La scommessa della Green Economy12. Cosa è cambiato per i rifiuti13. Il Parco Agricolo della Piana14. La sanità toscana continua a investire15. Le novità della Carta sanitaria elettronica16. Ticket, nel segno dell'equità17. Diritto alla casa, i risultati ci sono18. Emergenza migranti e alluvioni in Lunigiana e all'Elba19. Riordino del sistema delle autonomie locali20. Nuove prospettive per la montagna21. Il passaggio al digitale terrestre22. Lotta all'evasione fiscale23. Risparmio della spesa pubblica
39	Le risorse attivate
40	Il Bilancio sociale della Regione Toscana: verso un percorso partecipato



PRESENTAZIONE

Enrico Rossi

Presidente della Regione Toscana

I numeri sono una cosa importante. Ma non sempre riescono, da soli, a esprimere fino in fondo i valori di una scelta. In modo totalmente volontario, anche quest'anno affianchiamo al bilancio vero e proprio della Regione il "bilancio sociale", cogliendo questa diversa opportunità di raccontare l'azione di governo che abbiamo svolto e certi così di onorare davvero gli obblighi di trasparenza, di corretta informazione e quindi di opportunità per i cittadini di partecipare alla cosa pubblica. In più siamo convinti che sforzarci di raccontare bene le priorità scelte, le risorse impegnate, le difficoltà affrontate e i risultati raggiunti aiuti ad approfondire la riflessione sui punti forti e quelli deboli della nostra azione, e quindi, in ultima istanza, a governare meglio.

Per questa edizione del bilancio sociale abbiamo scelto alcuni temi di punta su cui concentrare l'attenzione e a cui dedicare 23 schede, in cui si declinano, settore per settore, tre grandi obiettivi strategici: la crescita, l'equità, l'efficienza.

Come il precedente, anche il 2011 è stato un anno difficile, la crisi non ha allentato la sua presa e i problemi economici e le turbolenze finanziarie hanno continuato ad incidere pesantemente anche in Toscana, con profonde ripercussioni sociali.

La Regione ha risposto accentuando la sua azione in più direzioni: sostegno alle aziende in difficoltà, buon uso dei fondi europei, accelerazione delle opere pubbliche da una parte, sostegno al welfare (scuola, sanità e trasporti in primo luogo) dall'altra. Il tutto in un quadro di sobrietà e di rigore dentro cui si sono collocate le politiche di contenimento della spesa di funzionamento della macchina regionale e quelle di ricupero dell'evasione fiscale. In questa pubblicazione troverete il rendiconto ragionato di quanto fatto, in una linea che la Regione ha proseguito e intensificato anche nel 2012.

PRESENTAZIONE

Riccardo Nencini

Assessore al Bilancio e ai Rapporti Istituzionali della Regione Toscana

Anche quest'anno abbiamo realizzato il Bilancio sociale della Regione Toscana, avviando la consuetudine di redigere un documento di rendicontazione a cadenza annuale. Si tratta di un impegno preso lo scorso anno in occasione della prima edizione che oggi iniziamo a onorare.

Il bilancio sociale è un documento volontario, cioè non prescritto da alcuna legge, che un'amministrazione sceglie di redigere per rendere conto di quanto fatto, soprattutto a coloro che non sono "addetti ai lavori".

Realizzare questo documento è necessario. Perché ogni istituzione ha il dovere di essere trasparente: nel ruolo svolto, nelle scelte effettuate, nelle politiche attivate, nei risultati conseguiti, nei comportamenti tenuti. Troppo spesso, purtroppo, apprendiamo notizie di comportamenti amorali e talvolta illegittimi di chi ha responsabilità pubbliche. Il bilancio sociale, assieme a tutti gli altri strumenti previsti, serve anche a evitare fatti del genere, ristabilendo un clima di fiducia reciproca tra chi governa le istituzioni e tutti i cittadini.

Perché stiamo vivendo un periodo di crisi economica, nel quale si sovrappongono tensioni finanziarie e difficoltà per imprese, famiglie e singole persone. La Regione Toscana, pur nelle attuali difficoltà, ha fatto la sua parte incentivando lo sviluppo, combattendo l'illegalità, sostenendo chi la crisi la sta pagando in prima persona. Ma sappiamo bene che tutto ciò rischia di non essere sufficiente, perché ogni singola istituzione è solo un tassello di quel mosaico che compone l'intera società. Nessuno può dunque sperare di proporre politiche efficaci se non si relaziona con il mondo imprenditoriale, le altre istituzioni e l'intera cittadinanza, rinsaldando ulteriormente i rapporti, migliorando le collaborazioni e stabilendo sinergie. Il bilancio sociale può aiutarci.

Il prossimo futuro ci riserverà un lieve miglioramento della situazione economica e tante sfide da raccogliere. Noi non ci tireremo indietro e utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione, compreso il bilancio sociale, per garantire un miglioramento del nostro benessere e di quello dei nostri figli.





IL BILANCIO SOCIALE: COSA È?

Come hanno impiegato le risorse le amministrazioni pubbliche? Quanti e quali risultati hanno ottenuto? Queste sono le domande che si pongono i cittadini. A queste domande risponde il bilancio sociale, che è diverso dal tradizionale rendiconto finanziario, spesso poco comprensibile per i non specialisti. Trasparenza e informazione sono le linee guida del bilancio sociale, l'obiettivo è quello di presentare in modo chiaro l'attività dell'amministrazione. Il Bilancio sociale 2011 della Regione Toscana si compone di tre parti: nella prima si descrive la situazione socio-economica della Toscana, alla luce della perdurante crisi finanziaria; nella seconda si affrontano l'identità ed il modello di governance della Regione Toscana; nella terza si rende conto delle principali azioni intraprese dalla Regione nel 2011.

Per approfondire gli argomenti trattati in questa sintesi, si può consultare il bilancio sociale completo, pubblicato sul sito istituzionale della Regione Toscana (www.regione.toscana.it/bilanciosociale), dove sono disponibili, nelle varie sezioni, ulteriori informazioni e documenti sulle attività svolte.

PARTE I

Popolazione,
mercato del lavoro
e disuguaglianza
del reddito nel 2011





Il quadro economico

Il sistema economico toscano ha registrato nel corso del 2011 il ritorno a una fase recessiva. Se il dato medio annuale indica +0,2% la crescita del PIL, al quarto trimestre si segnala un tasso di crescita negativo. Questa fase dovrebbe proseguire per gran parte del 2012, confermando le previsioni di chi, anche dopo la ripresa del 2010, riteneva tutt'altro che superate le difficoltà presenti nel nostro sistema economico.

La crescita media del 2011 è da addebitare soprattutto all'impulso della domanda estera nelle componenti delle esportazioni estere e della spesa dei turisti (soprattutto dai paesi emergenti e del BRIC). La domanda regionale e nazionale ha invece fatto registrare un brusco ridimensionamento dovuto alla caduta degli investimenti, con una flessione particolarmente marcata nel settore delle costruzioni. La preoccupazione nasce non solo dall'intensità della caduta, superiore a quella nazionale, ma anche dal fatto che questo risultato s'inserisce in un lungo periodo di rallentamento nel processo di accumulazione del capitale produttivo. Anche i consumi dei residenti si sono rivelati pressoché stagnanti soprattutto a causa del calo recessivo del potere d'acquisto delle famiglie. A tutto ciò ha fatto riscontro la contrazione marcata della spesa effettuata dalla pubblica amministrazione che, a seguito delle manovre di contenimento del disavanzo pubblico già messe a punto nel corso del 2010, ha ridotto di quasi un punto percentuale (in termini reali) la propria spesa corrente.

Nel corso del 2011 i principali macro-settori della nostra economia (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, servizi non market) hanno registrato una flessione compresa fra 0 e -1%, eccezion fatta per le costruzioni, che cadono di oltre il 7%. L'unica nota positiva in questo quadro è rappresentata dai servizi market sostenuti principalmente dalla domanda turistica. Si registra all'interno dei servizi, un'asimmetria significativa, con il terziario a più elevata intensità di conoscenza e ad alto contenuto tecnologico che continua a crescere in modo significativo: in questo caso, oltre a performance in genere soddisfacenti, occorre anche sottolineare la capacità di generare occupazione qualificata. Nel 2011 si è verificato un nuovo rallentamento della crescita della produzione manifatturiera, con una flessione nel quarto trimestre del 2011 che riguarda sia la produzione sia gli ordinativi ricevuti; anche il fatturato rallenta, ma rimane comunque in terreno leggermente positivo (seppur a valori correnti). La condizione in cui si vengono a trovare le imprese manifatturiere non è tuttavia omogenea: stanno meglio le imprese che hanno relazioni con l'estero; quelle a più elevato contenuto tecnologico e/o posizionate su segmenti di offerta qualitativamente più elevati (come nel caso della filiera della pelletteria); quelle grandi e medie, che hanno ormai recuperato i livelli pre-crisi. In sostanza emerge una polarizzazione sempre più evidente delle posizioni all'interno del comparto industriale, con realtà che stanno percorrendo un sentiero di sviluppo (in termini non soltanto produttivi, ma anche e soprattutto sotto il profilo orga-

nizzativo e strategico) ed altre, in particolare nel mondo della piccola e micro impresa, che incontrano difficoltà sempre più accentuate. Nel settore delle costruzioni i problemi sono ancora più gravi, per la simultanea caduta delle diverse componenti della domanda; è infatti calata la domanda di case da parte delle famiglie, anche per le crescenti difficoltà di accesso al credito; sono diminuiti in modo rilevante gli investimenti delle imprese; sono accresciute le difficoltà della pubblica amministrazione nell'avviare nuovi lavori.

Il mercato del lavoro

La crisi degli ultimi anni, e in particolare il forte rallentamento produttivo del 2011, ha messo in crisi non solo la domanda di lavoro del sistema economico ma anche il ruolo delle istituzioni pubbliche di provvedere al contenimento del costo delle crisi. Non siamo più all'interno di una fase sfavorevole del ciclo economico ma in piena crisi strutturale che ha indebolito fortemente la sostenibilità finanziaria della spesa sociale pubblica. In questa situazione il sistema famiglie-mercato del lavoro è stato messo fortemente alla prova per via della crescente disoccupazione (sottoccupazione) e della riduzione del reddito disponibile reale, soprattutto tra i nuclei privi di strumenti di protezione sociale. Gli effetti di tale situazione si sono evidenziati attraverso la crescita della povertà e della disuguaglianza, che è aumentata in modo particolare.

Finora, grazie al ruolo svolto dagli ammortizzatori sociali, i costi sono stati contenuti, ma l'aggravarsi della crisi e il ridimensionamento della spesa pubblica, in particolare di quella collegata al welfare, rischiano di provocare, in assenza di un rilancio della crescita, una contrazione degli standard di vita raggiunti nel corso degli anni.

La diminuzione della domanda di input di lavoro avvenuta in Toscana negli anni della crisi 2008-2011 ha segnato una riduzione di

oltre 22 mila lavoratori, -1,4% in termini relativi. I disoccupati sono aumentati del 29% portando il tasso di disoccupazione ufficiale a livelli superiori al 6%. Se si tiene conto anche del potenziale di lavoro inutilizzato tale cifra aumenta fra l'8 ed il 10 per cento (a seconda delle definizioni di lavoratore attivo che si adottano), e tra i più giovani l'incidenza della disoccupazione sfiora il 25% con una forte crescita dei NEET, "Not in Education, Employment or Training", ossia i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che nemmeno seguono corsi di formazione o aggiornamento professionale. La crescente sfiducia nelle possibilità di trovare un lavoro in una fase economica ancora carica di incertezze, conduce all'incremento dello scoraggiamento ossia a disoccupati che rallentano o interrompono la ricerca di lavoro, pur desiderando comunque un impiego. A ciò occorre aggiungere che l'impiego del part-time è aumentato del 6%, soprattutto nella componente involontaria (+46%) che rappresenta ormai quasi la metà del lavoro ad orario ridotto. Rispetto al 2008 sono aumentati i nuclei familiari con la presenza di almeno un disoccupato (+10 mila), mentre sono diminuite le famiglie con almeno due percettori di reddito (-4 mila) e sono aumentati nuclei in cui la modalità di lavoro dell'occupato è a termine o part-time (+21 mila).

Mercato del lavoro e famiglie

Nel periodo 2008-2011 si è quindi assistito non solo alla riduzione degli occupati ma anche delle ore lavorate. A fronte di ciò sono stati messi in funzione una serie di ammortizzatori (indennità di disoccupazione, mobilità e cassa integrazione) ed è interessante a questo punto conoscere l'impatto che tali fenomeni hanno avuto su distribuzione del reddito e povertà.

La caduta del potere di acquisto del reddito disponibile fra il 2008 e 2011 per il com-

plesso delle famiglie toscane è quantificabile nell'ordine di 2,6 punti percentuali.

Per effetto della crisi sul mercato del lavoro anche disuguaglianza e povertà aumentano. Aumenta la quota di famiglie povere, sia in termini di povertà relativa (+1,7 la variazione in punti percentuali) che assoluta (+1,3 punti percentuali) e la distribuzione dei redditi è oggi più sperequata di quella osservata nel 2008. La caduta in termini di potere di acquisto del reddito disponibile delle famiglie è stato di circa 770 euro in meno, rispetto al 2008, tuttavia tale diminuzione media nasconde significative asimmetrie.

Cerchiamo quindi di tracciare un profilo delle categorie più colpite. Innanzitutto i giovani. Se consideriamo le fasce di età gli effetti della crisi si sono concentrati sugli under 35, il cui reddito cala su base individuale del 9%, contro il 3,2% in meno osservato per la popolazione in età compresa fra i 35 e i 44 anni e appena l'1,2% in meno per gli over 45.

Fra il 2008 ed il 2011 il tasso di occupazione totale si riduce in misura maggiore fra i

lavoratori in giovane età e, sulla base della simulazione, oltre il 70% dei disoccupati che hanno perso il lavoro tra il 2008 e il 2010 e non lo hanno ritrovato nel 2011, e quindi oggi sono senza alcun ammortizzatore, hanno meno di 35 anni. Si tratta di individui che finiscono nella categoria dei disoccupati di lunga durata, o peggio degli scoraggiati, che solo una ripresa dell'economia può aiutare e per i quali la funzione degli ammortizzatori si è ormai esaurita.

Se la perdita del posto di lavoro è un fenomeno che coinvolge soprattutto i giovani, non si può dire altrettanto per l'ingresso nel mondo del lavoro. Più che di "ingresso" si dovrebbe forse parlare di "rientro" visto che, in base alla simulazione, gli individui più coinvolti da un aumento dell'occupazione tra il 2008 e il 2011 sono quelli appartenenti alla fascia di età compresa tra i 45 e i 65 anni, presumibilmente dotati di un bagaglio di esperienza lavorativa facilmente utilizzabile dalle imprese. Più spalmata tra le varie classi di età è, invece, la riduzione dell'orario di lavoro.



Il coinvolgimento dei giovani in questo fenomeno potrebbe dipendere dalla diffusione del part-time involontario, conseguenza delle nuove assunzioni a tempo ridotto e delle trasformazioni dei contratti esistenti da tempo pieno a parziale. Per i lavoratori più maturi, invece, una buona parte della riduzione oraria dipende dalla contrazione del carico di lavoro degli autonomi, che si traduce in un minor impegno in termini di ore lavorate.

Seconda categoria più colpita è la famiglia del ceto medio. La contrazione del reddito è infatti maggiore per i nuclei collocati fra nelle fasce intermedie della distribuzione dei redditi. È un risultato atteso, coerente con la maggiore presenza, in questa fascia, di famiglie con giovani in età da lavoro.

Gli ammortizzatori sociali hanno frenato la caduta dei redditi. Quale sarebbe stata la situazione in assenza degli ammortizzatori? Senza questi strumenti la riduzione di reddito sarebbe stata più consistente e pari a -3,1 punti percentuali. Gli ammortizzatori sociali hanno recuperato in media il 19% della perdita di reddito che si sarebbe altrimenti verificata.

Conclusioni

Dall'inizio della crisi a tutto il 2011 il tenore di vita delle famiglie toscane è sensibilmente peggiorato in linea con il dato nazionale, accentuando i divari di benessere che intercorrono tra le diverse fasce di popolazione.

Le famiglie, più o meno volontariamente, hanno avuto un ruolo da ammortizzatore sociale sia nei confronti delle imprese che nei confronti degli individui usciti dal sistema produttivo. Questo, da un lato, ha permesso al sistema economico di concludere il quadriennio di crisi con alcune criticità ma, allo stesso tempo, ha consentito una sostanziale tenuta della società. Resta il fatto che dal 2008 ad oggi il reddito delle famiglie toscane in termini reali si è ridotto fondamentalmente a causa della perdita di lavoro o comunque della riduzione dell'orario di lavoro. Tutto questo ha comportato un aumento sia della disuguaglianza che della povertà, relativa e assoluta, colpendo in modo particolare le famiglie più giovani.

Quindi una tenuta rispetto alle attese, ma non senza difficoltà, per cui è difficile capire quanto sia possibile per le famiglie continuare in una condizione di questo tipo. Ciò che sembra certo è che, nello scenario che si va prospettando, questa condizione necessariamente proseguirà, aggravandosi ulteriormente.

Gli ammortizzatori sociali sono stati fin qui capaci di mitigare gli effetti della crisi occupazionale nei bilanci familiari, ma in assenza di politiche finalizzate al rilancio della crescita questi sforzi rischiano di vanificarsi. Se ciò non accadesse la capacità di tenuta del mercato del lavoro verrebbe meno e i segnali di indebolimento già visibili nelle dinamiche dei mesi passati potrebbero assumere dimensioni maggiori.





PARTE II

Regione e cittadini:
conosciamoci meglio



Regione Toscana



Cos'è la Regione

La Regione Toscana è un ente autonomo previsto dalla Costituzione. Rappresenta la comunità regionale, esercita e valorizza la propria autonomia costituzionale nel quadro dell'unità e indivisibilità della Repubblica Italiana.

La legge costituzionale 1/1999 ha ampliato i poteri delle Regioni, che possono determinare la forma di governo, i principi di organizzazione e funzionamento, l'esercizio del diritto di iniziativa, la disciplina dei referendum su leggi e provvedimenti della Regione. L'attuale Statuto della Regione Toscana, che ha sostituito il precedente risalente al 1970, è stato adottato nel 2004 e modificato nel 2009. La Regione ha autonomia normativa, amministrativa e finanziaria. Con la riforma del Titolo V della Costituzione, avvenuta con la legge costituzionale 3/2001, il suo ruolo è stato rafforzato, in particolare aumentando il numero delle materie nelle quali può legiferare. Attraverso appositi regolamenti la Regione dà attuazione alle leggi.

La legge regionale conferisce le funzioni amministrative agli enti locali; qualora sussistano esigenze di esercizio unitario tali funzioni sono svolte direttamente dalla Regione (art. 118, Cost.).

Per poter svolgere i propri compiti la Regione ha autonomia di entrata e di spesa: può stabilire ed applicare tributi ed entrate proprie, e dispone di quote di tributi statali. Ma tutta la materia è in questo momento fortemente condizionata dall'attuazione del federalismo fiscale che, una volta a regime, dovrebbe con-

sentire alle Regioni una più ampia autonomia nel reperimento e nella gestione delle risorse.

Gli organi politici

La Costituzione definisce gli organi della Regione: il Presidente, la Giunta e il Consiglio regionale (art. 121).

Il *Presidente della Giunta* è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente al Consiglio; rappresenta la Regione, dirige la politica della Giunta e ne è responsabile, promulga le leggi, emana i regolamenti, nomina (e può revocare) gli assessori. L'attuale Presidente è Enrico Rossi.

La *Giunta regionale* è composta dal Presidente e da un numero di assessori non superiore a 10 (nell'ottica di una riduzione delle spesa pubblica dal 2015 il numero sarà ridotto a 8). Esercita le funzioni amministrative di competenza della Regione, nei limiti previsti dallo Statuto e dalla legge. Gli attuali componenti della Giunta sono:

- Enrico Rossi: presidente
- Stella Targetti (vicepresidente): scuola, università e ricerca
- Salvatore Allocca: welfare e politiche per la casa
- Anna Rita Brammerini: ambiente ed energia
- Luca Ceccobao: infrastrutture e mobilità
- Anna Marson: urbanistica e territorio
- Riccardo Nencini: bilancio e rapporti istituzionali
- Gianni Salvadori: agricoltura
- Cristina Scaletti: cultura, turismo e commercio

- Daniela Scaramuccia (dal maggio 2012 Luigi Marroni): diritto alla salute
- Gianfranco Simoncini: attività produttive, lavoro e formazione.

Il *Consiglio regionale* è l'organo legislativo della Regione. Rappresenta la comunità toscana, indica l'indirizzo politico e programmatico della Regione e ne controlla l'attuazione. Il Consiglio è eletto a suffragio universale e diretto con le modalità previste dalla legge elettorale. È composto da 55 consiglieri (nell'ottica di una riduzione delle spesa pubblica dal 2015 il numero sarà ridotto a 40) e presieduto da un Presidente, che lo rappresenta, lo convoca, ne dirige i lavori, ne cura le relazioni con le istituzioni e gli organismi esterni regionali, nazionali e internazionali. L'attuale Presidente è Alberto Monaci.

L'attività della Regione

La Regione attua le sue politiche attraverso leggi (che stabiliscono le finalità generali), piani e programmi (che individuano gli obiettivi concreti). Il bilancio mette a disposizione le risorse per finanziare tali politiche. Nei programmi regionali confluiscono anche gli interventi finanziati dall'Unione europea con il FSE, destinato al mondo del lavoro, e il FESR, finalizzato allo sviluppo economico (imprese e infrastrutture).

La Regione esercita le proprie competenze valorizzando il confronto e i contributi di enti locali, associazioni e cittadini, e ricercando il massimo grado di collaborazione tra tutti i soggetti interessati. Questi obiettivi sono perseguiti mediante la concertazione e la partecipazione:

- la *concertazione* prevede un confronto permanente della Regione con gli enti locali e le parti economiche e sociali, preliminarmente all'approvazione degli atti di governo più importanti;
- sulla *partecipazione* la Regione ha approvato una specifica legge, per consentire il coinvolgimento più ampio possibile del-

la società civile alla formazione di leggi e programmi. In particolare, la Toscana è la prima Regione ad aver riconosciuto e garantito a cittadini, associazioni, e istituzioni il diritto alla partecipazione sui grandi interventi e progetti regionali e locali, possibilità estesa a tutti coloro che abitano nella regione, per lavoro o per studio, anche stranieri.

Le entrate del bilancio regionale sono formate da tributi propri della Regione e da quote del gettito di tributi statali (tra cui l'IRAP e l'addizionale regionale sull'IRPEF, l'imposta regionale sulla benzina, il bollo auto e la compartecipazione all'IVA), da trasferimenti dello Stato e dell'Unione europea, da redditi di capitale. Le uscite regionali sono suddivise in spese correnti, destinate alle politiche "ordinarie" (sanità, trasporto pubblico locale, istruzione, servizi sociali, etc.) e al funzionamento della "macchina" regionale, e spese in conto capitale, destinate alla realizzazione di infrastrutture pubbliche (strade, ospedali, scuole, etc.) e al sostegno degli investimenti delle imprese.

La governance regionale

La Regione Toscana svolge le proprie attività avvalendosi delle strutture e del personale posti a supporto degli organi di governo. Gli uffici della Giunta sono organizzati in cinque Direzioni Generali (più l'Avvocatura). Il personale regionale in servizio a tempo indeterminato in tali uffici, al 31 dicembre 2011, ammonta a 2.528 unità.

Accanto a ciò la Regione attua le proprie politiche attraverso una rete assai articolata di soggetti: enti, agenzie, istituti e società legati alla Regione da una relazione di proprietà (rete interna); enti locali, rappresentanze di categorie, associazionismo, terzo settore (rete esterna).

Fanno parte della *rete interna* gli enti dipendenti e strumentali:

- Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU);

- Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET);
- Agenzia Regionale di Sanità della Toscana (ARS);
- Toscana Promozione (ex APET);
- Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA);
- Azienda Agricola di Alberese;
- Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT);
- Enti Parco Regionali (Alpi Apuane, Maremma, Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli).

Nella rete interna di governance rientrano anche le dodici Aziende USL, le quattro Aziende ospedaliero-universitarie e i tre ESTAV.

La Regione Toscana possiede inoltre azioni e partecipazioni in 25 società operanti nei settori del credito, delle fiere, delle terme, dei trasporti e infrastrutture, della ricerca e tecnologia e dello sviluppo economico. A ciò si aggiungono 47 partecipazioni detenute in cooperative e consorzi agricoli risalenti all'ex-ETSAF. Sulla base degli orientamenti, approvati dalla Giunta nel gennaio 2011, le partecipazioni sono state classificate in tre fasce: a) partecipazioni strategiche in quanto funzionali al perseguimento dei fini istituzionali (es. Fidi Toscana, le società aeroportuali, Sviluppo Toscana,...); b) partecipazioni da dismettere immediatamente, in quanto non strettamente funzionali alle attività della Regione (6 le SpA per le quali sono state avviate le procedure di offerta delle quote azio-

narie da dismettere; a febbraio 2012 è stata formalizzata la cessione della partecipazione nella Autocamionabile della Cisa); c) partecipazioni eventualmente da dismettere in tutto o in parte, secondo un adeguato percorso di valorizzazione (tra queste ad es. le società di gestione degli interporti Vespucci e della Toscana Centrale, le società nel settore fieristico e termale).

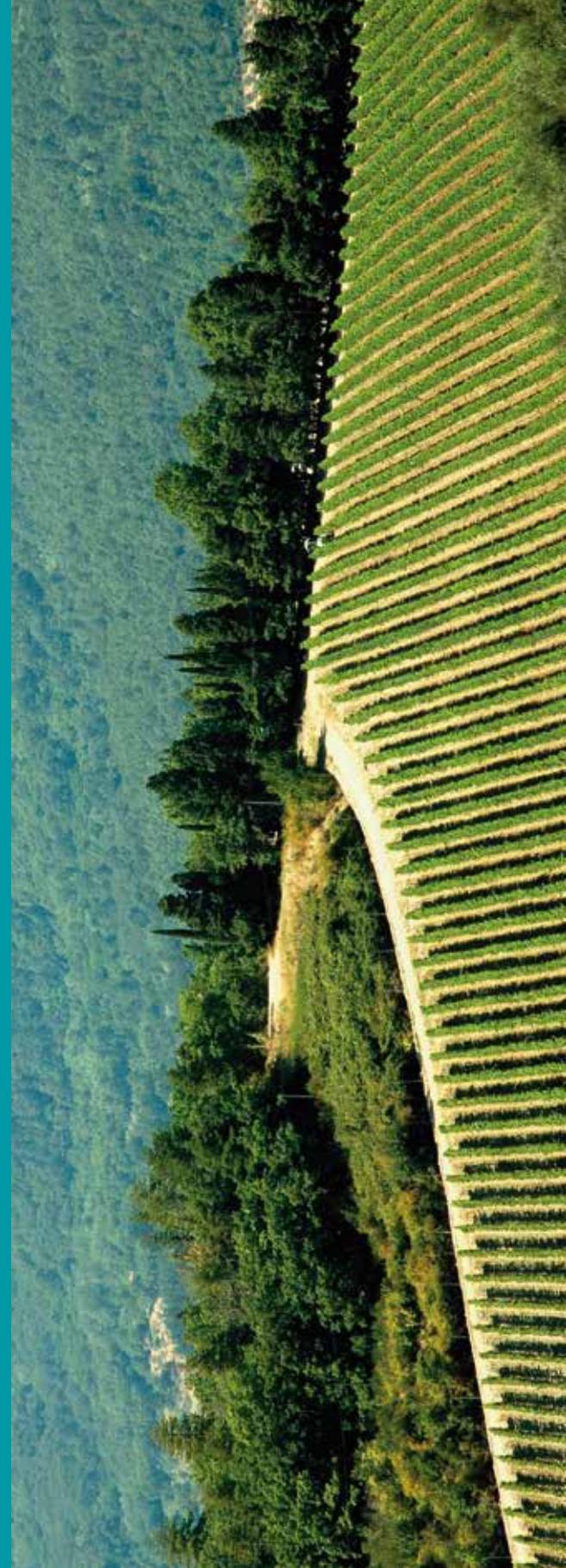
Inoltre la Regione sostiene alcune fondazioni, perlopiù in campo culturale; tra queste, Toscana Spettacolo, Sistema Toscana, l'Orchestra Regionale Toscana, la Scuola di Musica di Fiesole, il Teatro del Maggio musicale fiorentino, il Teatro Metastasio di Prato. Con la della nuova legislatura è stato ulteriormente sviluppato il processo di riorganizzazione della rete interna sia per ridurre i costi di funzionamento che per migliorare il sistema di governance.

La *rete esterna* è composta dai soggetti con cui la Regione intrattiene rapporti di collaborazione o di consultazione per la definizione delle politiche regionali: in primo luogo gli enti locali (Province e Comuni), cui si aggiungono le categorie economiche e sindacali, le associazioni ambientaliste (i cui rappresentanti partecipano alla concertazione) e gli attori del terzo settore (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e cooperative sociali), in particolare nell'ambito delle politiche rivolte ai cittadini.



PARTE III

I principali risultati
del 2011 in 23 punti





Crescita, equità e efficienza: questi i principi fondamentali che hanno ispirato l'azione del governo regionale di questi ultimi anni, soprattutto del 2011.

Il contesto nazionale e internazionale è ancora difficile: la crisi economica si è aggravata ed è una realtà tangibile anche in Toscana. Per questo la Regione lavora per ridurne al minimo l'impatto, attivando nello stesso tempo le leve per il rilancio e lo sviluppo dell'economia. Il modo per ripartire è investire in primo luogo sui giovani che costituiscono il futuro della nostra società; per questo la Giunta ha messo in campo oltre 360 milioni (gran parte dai fondi europei del FSE) per il Progetto GiovaniSì, un pacchetto organico di interventi rivolto ai giovani. Ma la crescita deve essere realizzata nel rispetto delle fasce più deboli della popolazione e dei territori più disagiati. L'impegno della Regione si ispira al principio di equità secondo il quale un sistema di welfare equo e rigoroso deve poter garantire il sostegno pubblico (attraverso contributi economici, agevolazioni e servizi) a chi ne ha realmente diritto e in misura proporzionale al bisogno.

Questa priorità va di pari passo con il rigore e la sobrietà della spesa. Razionalizzazione ed efficienza della spesa regionale sono i cardini sui quali è stato imperniato il processo di spending review e di verifica delle politiche, già attivato in misura consistente con la legge finanziaria e di bilancio per il 2011. L'idea è di estendere a regime tale processo anche agli enti dipendenti e le aziende sanitarie e di esercitare così un forte controllo delle dinamiche e delle tipologie di spesa. I risparmi ottenuti nel 2011 sono stati per 44 milioni, a cui si aggiungono 160 milioni di recupero dell'evasione fiscale. Questo significa oltre 200 milioni in più per finanziare la spesa sociale, la scuola, la cultura, e cercare di far sentire di meno ai cittadini e alle famiglie i tagli del Governo.



1. Fare impresa in agricoltura

634 domande per oltre 112 milioni di euro di investimenti. Questa la risposta dei giovani toscani al bando della Regione per l'insediamento di nuove aziende agricole. Un terzo dei giovani che hanno fatto domanda ha meno di 25 anni. Un risultato straordinario, che testimonia la voglia dei giovani toscani di fare impresa e di fare impresa in agricoltura. Un passo avanti incoraggiante nella direzione del ricambio generazionale, indispensabile in una regione come la Toscana, dove soltanto l'8,6% delle aziende agricole è gestito da under 40, mentre il 47,6% delle aziende sono gestite da ultrasessantacinquenni.



Il pacchetto giovani consente di accedere a più misure del PSR, il programma di sviluppo rurale, avendo la certezza del finanziamento e consente quindi di sviluppare un progetto di investimento molto ampio. Oggi infatti per i giovani che vogliono fare gli agricoltori c'è la possibilità di ricevere il premio di "primo insediamento", che è a fondo perduto e va da 20 mila a 40 mila euro a seconda degli investimenti previsti, ma anche contributi sulle spese effettuate che vanno dal 20% al 60% sugli investimenti ammessi a finanziamento. Di fronte alla grande richiesta e alla grande voglia di investire dei giovani toscani, la Giunta regionale ha deciso di aggiungere ulteriori risorse a quelle inizialmente previste, portando il totale dei contributi pubblici a 50 milioni. I contributi attiveranno investimenti per oltre 112 milioni, il 49% per ammodernamento delle aziende agricole e il 20% sulla diversificazione in attività non agricole.

I giovani agricoltori, inoltre, possono ottenere la concessione di diritti di reimpianto dalla Riserva regionale per la realizzazione di superfici vitate. Nel caso di giovani imprenditori che si insediano per la prima volta in una azienda agricola, la concessione è gratuita. I diritti che saranno assegnati con questo bando ammontano a 203 ettari, sono distribuiti in tutta la regione e potranno essere utilizzati esclusivamente per produrre vini con origine geografica (DOP ed IGP). Sono state presentate 259 domande.

2. Contro la crisi, sostegno all'impresa

La difficile fase economica ha spinto la Regione a rafforzare tutti gli strumenti a sostegno del sistema produttivo.

A partire dal 2009 sono stati costituiti due fondi "Emergenza economia" per consentire il rilascio, da parte di Fidi Toscana, di garanzie alle imprese che intendono accedere al credito per investimenti o liquidità. La dotazione di oltre 80 milioni dei due fondi ha consentito fino a oggi di attivare finanziamenti per oltre 1,3 miliardi.

Nel 2011 i 100 milioni a sostegno dell'occupazione hanno consolidato 7.000 posti di lavoro in



500 imprese; 90 milioni hanno permesso a 500 aziende di ricapitalizzarsi fino al 20% del totale del loro attivo; negli ultimi due anni con le garanzie di Fidi Toscana le piccole imprese hanno realizzato 500 milioni di investimenti e altri 85 milioni hanno contribuito alla nascita di 800 nuove imprese ed alla creazione di 2.500 nuovi posti di lavoro. Gli interventi di garanzia sono stati accompagnati da un protocollo d'intesa con oltre 60 banche che nel luglio 2012 è stato rinnovato e potenziato.

La principale forma di agevolazione per artigiano, industria, cooperazione è co-

stituita dal Fondo rotativo che, oltre a essere finanziato con risorse FESR, si alimenta grazie ai rientri dei fondi erogati, supportando in particolare il rafforzamento patrimoniale, l'incremento della capacità di generare innovazione, i processi di trasferimento tecnologico. Attualmente il Fondo dispone di circa 150 milioni per l'artigianato, 100 milioni per l'industria e 18,5 milioni per la cooperazione. Nel 2011 sono stati concessi per l'industria 113 aiuti rimborsabili per 37,3 milioni, per l'artigianato 213 aiuti per 27,4 milioni, per la cooperazione 9 aiuti per 6,1 milioni.

Ci sono poi le risorse per il sostegno dei Confidi: attraverso il bando 2011 sono stati stanziati 500 mila euro per la concessione di garanzie alle PMI toscane iscritte all'albo delle società cooperative. Un nuovo bando mette a disposizione dei Confidi circa 5,5 milioni per la concessione di garanzie alle imprese a titolo gratuito.

Per sostenere e incrementare la propensione delle imprese toscane ad investire in ricerca e sviluppo, dal 2010 la Regione ha attivato un "Bando Unico R&S" attraverso il quale sono privilegiate attività di ricerca in ambiti strategici che prevedono possibilità applicative, creano nuova occupazione e crescita economica. Il bando 2011 ha finanziato con 96 milioni 133 progetti di investimento. A fine dicembre, è stato approvato il bando 2012 per i quali sono previsti 70 milioni di fondi europei; sono state presentate 292 domande (per un investimento di 560 milioni) e coinvolte 928 imprese.

La Regione per innescare processi innovativi nel sistema delle imprese toscane nel 2008 ha attivato un bando sempre aperto con graduatorie quadrimestrali per sostenere l'acquisizione di servizi qualificati di supporto all'innovazione tecnologica di prodotto e processo, all'innovazione organizzativa con introduzione di ICT e all'innovazione commerciale per il presidio strategico dei mercati. Il bando nel 2011 ha finanziato con 10,9 milioni 448 progetti. Tra i progetti finanziati 66 sono per l'acquisizione di servizi di supporto alla certificazione avanzata al cui interno sono compresi i servizi finalizzati alla integra-



zione tra salute e sicurezza, qualità e ambiente (Health, Safety, Quality and Environment, OHSAS 18001) nonché quelli finalizzati alla certificazione di responsabilità sociale SA8000. Inoltre la responsabilità sociale d'impresa (RSI) è incentivata e premiata attraverso il riconoscimento di criteri di premialità in sede di valutazione di richieste di contributi regionali e attraverso un abbattimento dell'IRAP alle imprese certificate con lo standard SA8000 oppure ISO14001 o aderenti al regolamento EMAS. Più in generale la RSI è oggetto di iniziative regionali di sensibilizzazione ed informazione per aiutare le PMI toscane ad essere allo stesso tempo più competitive e più responsabili (www.fabricaethica.it).

Ulteriore intervento a sostegno della competitività, dell'innovazione e, in particolare, dell'ampliamento dei mercati di sbocco delle imprese toscane verso i paesi esterni all'Unione Europea, è costituito dal bando a sostegno dei processi di internazionalizzazione. Quest'ultimo, contemporaneamente alla chiusura degli 86 progetti ammessi con la graduatoria del 2010, che attivava 8,3 milioni di euro, vedeva nel 2011 l'uscita del più recente bando la cui graduatoria ha attivato 10,5 milioni di euro a valere sul PAR FAS 2007-2013 a favore di 264 imprese. Quest'ultime, anche in forma aggregata, attiveranno 21 milioni di euro di investimenti sui 98 progetti finanziati per i quali beneficeranno del contributo regionale in conto capitale a fondo perduto pari al 50% della spesa.

Nel 2011 si è concluso anche il bando per progetti strategici di grandi aziende in filiere con piccole e medie imprese, centri di ricerca, università: ha permesso l'attivazione di oltre 121 milioni di investimenti in progetti di eccellenza e innovativi, in tutti i settori di punta dell'industria manifatturiera toscana.

3. I diritti del lavoro

Il perdurare della crisi economica impone alla Regione un forte impegno per difendere il reddito dei lavoratori e l'occupazione. Per questo sono stati messi in campo diversi strumenti, accanto al ruolo che la Regione svolge nelle vertenze aziendali e per i progetti di reindustrializzazione.

Dal gennaio 2011 al marzo 2012 l'unità di crisi lavoro ha seguito oltre 50 vertenze, per circa 8.600 lavoratori coinvolti.

Nel 2011, nell'ambito della rimodulazione delle risorse FSE, una parte rilevante è stata destinata agli interventi di cassa integrazione e al potenziamento delle azioni a favore dei lavoratori di aziende in crisi.



Le richieste di cassa integrazione in deroga accolte a fine giugno 2012 sono state 34.830, relative a 55.391 lavoratori (44% donne), in larga parte provenienti dal settore manifatturiero.

Nel 2011 è stato sottoscritto un accordo quadro con i sindacati e le associazioni di categoria che, tra le altre cose, prevede misure per estendere a diverse categorie (ad esempio ai lavoratori prossimi alla pensione), la mobilità in deroga.



L'importo trasferito all'Inps per gli ammortizzatori sociali in deroga ammonta a 30 milioni (di cui 20 nel 2011). Per garantire una continuità retributiva ai lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) sono stati attivati 1,4 milioni per permettere di anticipare ai lavoratori gli importi spettanti.

Tra gli incentivi varati dalla Regione ci sono anche quelli per i contratti di solidarietà (che consentono alle imprese di ridurre orario di lavoro e retribuzione). Per i dipendenti di aziende presenti in Toscana la Regione eroga un'ulteriore integrazione: dai 2,9 milioni nel 2009-2010, nel 2011 si è passati a 3,5 milioni di risorse attivate; ad oggi sono state presentate 208 domande che hanno riguardato circa 6.800 lavoratori.

Esistono poi incentivi mirati all'assunzione di determinate categorie di lavoratori. Per il 2011 sono stati spesi circa 11 milioni per: la trasformazione di 1.402 contratti da tempo determinato a tempo indeterminato; 362 assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori provenienti dalle liste di mobilità; 18 assunzioni di disoccupati, prossimi alle pensioni; 101 assunzioni di giovani laureati e dottori di ricerca e 363 donne disoccupate di oltre 30 anni di età.

Inoltre, nell'ambito del programma "welfare to work" per le politiche di reimpiego di lavoratori in cassa integrazione, disoccupati, donne, giovani neo diplomati o laureati, lavoratori a basso reddito, lavoratori con oltre 45 anni di età sono stati attivati 3,6 milioni: nel 2011 l'intervento ha favorito l'inserimento lavorativo di 742 persone.

Grazie ai finanziamenti regionali è stata poi creata una rete di sportelli per i lavoratori atipici, Prometeo3, in connessione con il sistema dei servizi per l'impiego, con funzioni di informazione, orientamento e rafforzamento delle competenze per prevenire la disoccupazione e favorire il passaggio a forme di impiego stabile. A fine 2011 gli sportelli attivi sul territorio toscano erano 56, ai quali si sono rivolti 10.700 lavoratori atipici. Nel 2011 il servizio è stato esteso anche ai lavoratori in Cassa integrazione e mobilità in deroga, raggiungendo 11.760 utenti. Una convenzione firmata da Regione e sindacati nel luglio 2012 garantisce e rafforza i servizi offerti dagli sportelli che forniranno, fra l'altro, anche un supporto informativo sul progetto Giovanisì.

4. La formazione: scommettere sul futuro

Una leva fondamentale per la crescita dell'economia toscana è costituita dal capitale umano: l'obiettivo è aumentare le capacità di competere dei cittadini, anche i più svantaggiati, per favorire il lavoro qualificato, l'innovazione e quindi la competitività delle imprese. È per questo



che la formazione professionale ha assunto un'importanza strategica.

Si tratta di una competenza della Regione, che attribuisce risorse alle Province, cui è demandata la gestione della maggior parte dei corsi formativi. La principale fonte di finanziamento è il Fondo sociale europeo che destina alla Toscana, per il periodo 2007-2013, circa 665 milioni di euro.

Fra le iniziative che la Regione promuove di-

rettamente, c'è l'organizzazione dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP) che consentono di ottenere qualifiche professionali assolvendo all'obbligo di istruzione fino a sedici anni. Nell'anno 2011-2012 sono stati attivati 590 corsi (12 mila allievi iscritti) presso 60 Istituti professionali statali per 22 figure professionali.

Tra le opportunità promosse direttamente dalla Regione anche i corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), pensati per i giovani diplomati. Per il 2011 sono stati realizzati 21 corsi, che hanno coinvolto 420 giovani; per il 2012 è prevista la realizzazione di 20 corsi (con un finanziamento di oltre 5 milioni).



La Regione promuove direttamente anche una serie di interventi nel campo dell'alta formazione post laurea. A partire dal 2011 è stata attivata una nuova misura finalizzata a sostenere l'accesso di giovani laureati a corsi di dottorato di ricerca a carattere internazionale, tramite assegnazione di borse di studio regionali triennali. L'investimento iniziale è stato di 3 milioni di euro (20 i corsi di dottorato selezionati e 50 le borse assegnate). Nel 2012 sono stati adottati due avvisi regionali e complessivamente assegnati 6

milioni di euro per 100 nuove borse di studio (70 borse su 10 corsi di dottorato a carattere internazionale e 30 borse su 19 corsi di dottorato in settori di ricerca strategici regionali).

Sempre nel campo dell'alta formazione la Regione sostiene l'accesso di giovani laureati, con attenzione anche ai livelli di reddito, a percorsi formativi post laurea (master, specializzazioni e dottorati), attraverso l'erogazione di voucher, ovvero di rimborsi delle spese di iscrizione: nel 2011 sono stati assegnati 775 voucher (finanziati con 2,4 milioni); nel 2012 sono già stati assegnati 400 voucher per un importo di 1 milione e 250 mila euro. È stata inoltre attivata in via sperimentale la linea di intervento "prestito d'onore per l'alta formazione", tramite la costituzione di un fondo di garanzia regionale gestito tramite FIDI Toscana Giovani.

Per aiutare i giovani laureati e dottori di ricerca a trovare sbocchi di lavoro coerenti con le loro competenze, sono stati cofinanziati 200 assegni di ricerca congiunta (6 milioni per il 2011-2013) per percorsi di alta formazione presso università e enti di ricerca.

La formazione costituisce un elemento fondamentale non soltanto per l'inserimento nel mondo del lavoro, ma anche per la riqualificazione e l'accrescimento della professionalità del lavoratore. Nel 2011 sono stati inoltre attivati: 5,1 milioni per 29 progetti in alcuni settori economici specifici, ritenuti in grado di promuovere lo sviluppo di ambiti innovativi e dinamici dell'economia, 1,5 milioni per finanziare 14 progetti formativi per la sicurezza sui luoghi di lavoro destinati ai soggetti della prevenzione aziendale.

Da citare anche la Carta ILA (Individual Learning Account), una carta di credito formativa prepagata, mirata a soggetti deboli del mercato del lavoro, per la realizzazione di un proprio progetto formativo flessibile e la formazione a distanza, che con il progetto TRIO ha ormai radicato la modalità di apprendimento on-line per la formazione professionale e la formazione di base.



Infine, la Regione valorizza due esperienze che costituiscono una sorta di ponte tra la formazione e lavoro: l'apprendistato (15 milioni sono le risorse attivate nel 2009 e 2010) i tirocini retribuiti, cavallo di battaglia e pilastro del progetto Giovanisì.

Attraverso la modifica alla legge regionale 32/2002 la Regione ha reso obbligatorio per l'azienda il rimborso di almeno 500 euro mensili lordi, che la Regione cofinanzia per 300 euro; sono inoltre previsti incentivi economici per l'azienda che alla fine del tirocinio decide di assumere il giovane con un contratto a tempo indeterminato.

Dal 2011 sono stati destinati complessivamente 18 milioni (10 milioni per il 2011 e 8 milioni per il 2012): le aziende aderenti al progetto sono 1.300, i tirocini avviati sono 1.534; di questi 231 si sono trasformati in assunzioni. In questo ambito, inoltre, la Regione ha attivato presso le strutture della Giunta 50 tirocini formativi nel 2011 e 14 borse di studio per il 2012.

Fra le novità operative dal 2011 la nuova legge per l'imprenditoria giovanile e femminile, che amplia le attività per cui si può chiedere il finanziamento, aumentando così la platea dei soggetti beneficiari. Per le imprese costituite da giovani si è deciso di elevare il limite di età da 35 a 40 anni. Per le donne si tratta di una novità assoluta perché non c'era mai stata una legge regionale ad hoc per l'imprenditoria rosa. Previsti anche incentivi alla creazione di impresa di altri soggetti particolarmente svantaggiati del mercato del lavoro, come le donne e i lavoratori in cassa integrazione o mobilità.

Il finanziamento previsto in prima battuta è di 15 milioni di euro, 5 milioni l'anno per tre anni.

5. Investire in cultura

La Regione, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione, promuove le attività culturali e valorizza i beni culturali. Una funzione che assume rilievo del tutto particolare in Toscana, per l'estensione del suo patrimonio e dei suoi musei, grandi e piccoli, con i loro 20 milioni di visitatori nel 2010, e il conseguente impatto del turismo culturale. Senza dimenticare le mille biblioteche, i 250 teatri funzionanti e le grandi istituzioni culturali.

Per conservare e valorizzare questo patrimonio, solo nel biennio 2010-2011, la Regione ha investito oltre 60 milioni di euro per interventi su tutto il territorio, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio "diffuso" che costituisce il tratto identitario più forte della Toscana.



A questi vanno aggiunti i 40 milioni con i quali la Regione ha finora sostenuto la costruzione del nuovo Parco della Musica a Firenze e del quale sosterrà il completamento.

Tuttavia, per quanto rilevanti, queste cifre non rappresentano che in piccola parte il contributo della Regione al sostegno di quel vero e proprio "capitale sociale" che la cultura rappresenta per la Toscana e per la sua coesione sociale. Per averne un quadro realistico occorre guardare alle

molte centinaia di interventi che la Regione attua e sostiene nei diversi settori.

Nello spettacolo, la Regione sostiene le compagnie nella loro attività di produzione, incentiva la residenzialità e, per mezzo di FTS, la distribuzione dello spettacolo di qualità su tutto il territorio. Sostiene il cinema di qualità e le produzioni cinematografiche in Toscana.



Di anno in anno, l'Orchestra Regionale Toscana, che svolge un ruolo fondamentale per la promozione della cultura musicale, si conferma una delle più importanti orchestre italiane.

La Regione continua a investire sui tantissimi musei "minori", che conservano patrimoni straordinari, così come sulle biblioteche, sempre più punto di riferimento per i giovani toscani. Sostiene l'arte contemporanea e il centro Pecci di Prato, come le grandi mostre e Palazzo Strozzi.

Va infine citato l'impegno della Regione per i siti UNESCO e la candidatura che la Regione Toscana e il MiBAC hanno presentato all'UNESCO nel 2011, per l'iscrizione delle ville medicee nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità, unica candidatura italiana del 2011.

6. Un nuovo sistema per la promozione turistica

L'anno 2011 è stato l'anno della sperimentazione della nuova governance del turismo, dopo la soppressione, nel 2010, delle APT (Agenzie per il turismo).

Il nuovo sistema è basato su una "Cabina di regia", di cui fanno parte l'Assessore regionale e i 10 Assessori provinciali al turismo, con il compito di raccordare le esigenze di carattere locale e le attività di competenza regionale.

Per quanto riguarda l'attuazione delle politiche, fatta salva l'attività svolta direttamente dalla Regione, il sistema poggia sulle deleghe rilasciate alle Province e ai Comuni.

La promozione turistica è stata totalmente demandata all'Agenzia APET-Toscana Promozione, in stretto raccordo con le Camere di Commercio e si attua attraverso Tavoli tematici di cui fanno parte esperti e rappresentanti del mondo delle imprese e operatori turistici.

7. Toscana Turistica Sostenibile & Competitiva

Il turismo, integrato con il commercio e l'artigianato di qualità, è il settore che, in controtendenza con il generale andamento dell'economia, ha fatto registrare nel 2011 risultati positivi, con un aumento importante delle presenze turistiche, in particolare di quelle straniere. L'immagine della Toscana esercita una forte attrazione sull'immaginario collettivo e per rafforzarne la competitività come meta turistica si punta a valorizzare un'offerta sostenibile nel rispetto del territorio, delle sue caratteristiche non solo storico-ambientali ma anche urbane e sociali. "Toscana Turistica Sostenibile & Competitiva" è il nome del progetto che ha visto nel 2011 il coinvolgimento di 50 Comuni, mete importanti di turismo, nella sperimentazione, insieme con le università toscane, di un modello di gestione sostenibile del turismo che verrà esteso nei prossimi anni anche ad altri territori.

Nei 50 Comuni sono stati istituiti gli Osservatori Turistici di Destinazione (OTD), con la funzione di sperimentare pratiche partecipate e condivise di gestione locale del turismo, migliorare le competenze dei territori sulle metodologie, declinare la sostenibilità nel turismo, creare una rete di destinazioni di eccellenza nel turismo sostenibile e competitivo.

La conservazione delle risorse naturali, del patrimonio storico, dell'identità culturale in funzione del miglioramento della qualità della vita dei residenti è il miglior approccio anche per



promuovere il territorio sotto l'aspetto turistico. Così come la difesa della qualità delle produzioni agricole e della tipicità, la proposta di filiere corte nell'enogastronomia, la produzione di oggetti che portano dentro la materia una cultura secolare, contribuiscono ad aumentare l'attrattiva della Toscana come terra di eccellenza, che rispetta l'ambiente e l'eredità del passato e dà al turista il piacere della scoperta len-

ta, da assaporare.

Tra le tante iniziative che la Regione porta avanti per promuovere la Toscana in questa ottica, si segnala, anche per il valore simbolico, il grande investimento che si sta realizzando per la valorizzazione della *Via Francigena*.

La Via Francigena è un itinerario percorso dagli antichi pellegrini cristiani in viaggio per Roma. Attraversa da nord a sud, per quasi 400 chilometri, una gran parte della Toscana medioevale, fatta di borghi e di territori ancora poco toccati dal turismo e ricchi di civiltà e di eredità storica. Oggi essa per la Regione incarna l'essenza delle politiche di sostenibilità dello sviluppo turistico e costituisce una concreta possibilità di sviluppo sostenibile dei territori.

Uno degli obiettivi della presente legislatura è la trasformazione del tracciato della Via Francigena toscana da percorso virtuale, riservato a storici o audaci pellegrini, in fruibile percorso con forti valenze di tipo turistico. È stato individuato come fattore imprescindibile per la percorribilità la messa in sicurezza del tracciato escursionistico così come la disponibilità, lungo lo stesso, di servizi mirati al pellegrino e, più in generale, all'escursionista e al turista.

Nell'anno 2011 sono stati portati avanti numerosissimi interventi, collocati su tutto il tracciato toscano, volti alla infrastrutturazione, leggera e di scarso impatto ambientale, del percorso. In particolare sono stati realizzati piccoli ponti, guadi, opere di separazione del tracciato escursionistico dalla viabilità ordinaria, aree di sosta attrezzate per i pellegrini, punti di informazione e, più in generale, opere di riqualificazione del percorso; è stata inoltre realizzata idonea cartellonistica lungo la viabilità di accesso ed implementata la segnalazione dell'itinerario escursionistico.

Considerata la complessità dell'intervento, il completamento delle 15 tappe del percorso toscano è previsto per la Pasqua 2014.

Altro progetto che incarna l'idea di eccellenza dell'offerta turistica toscana, sul quale si è investito e ancor più si investirà nel 2012, grazie anche al consistente apporto di Unioncamere che finanzia la 50%, è *Vetrina Toscana*.

Vetrina Toscana è un progetto di valorizzazione di una rete commerciale di punti vendita e di somministrazione attenta alle produzioni agroalimentari regionali che aggrega 752 ristoranti e 268 negozi di alimentari, uniti sotto un marchio regionale nato per sostenere politiche di rete.

Si tratta di un percorso di aggregazione del sistema commerciale composto da molte micro imprese che contribuiscono alla rappresentazione delle identità territoriali e valorizzano le piccole produzioni agricole ed agro-alimentari.

Grazie a Vetrina Toscana il turismo toscano diventa un modello di filiera corta dell'enogastronomia, qualità delle produzioni artigianali e territori unici per storia e cultura. Un mix capace di creare nuove economie, nuovi riferimenti di consu-



mi consapevoli e nuove conoscenze delle tradizioni toscane: tutto questo per tracciare nuovi percorsi turistici più maturi sia per chi accoglie il turista, sia per chi, italiano o straniero che sia, il turismo lo pratica.

In un periodo di crisi che impone un ripensamento dei modelli di offerta e di consumo, la Toscana propone un progetto integrato, pensato specificatamente a misura dell'economia toscana fatta di piccole imprese e di mille gioielli enogastronomici e artistici. Il progetto crea un rapporto diretto incentrato sulla valorizzazione e difesa delle produzioni agricole ed agro-alimentari di eccellenza che ha dato vita negli ultimi anni a marchi di produzione di qualità certificati e consorzi che garantiscono la qualità toscana.

Fra questi: 22 Strade del Vino, dell'Olio e dei Sapori, che associano 2.870 fra imprese agricole, produttori, ristoratori e strutture ricettive; 17 consorzi di prodotti Dop e Igp riconosciuti, con 14 in fase di riconoscimento; 14 consorzi delle denominazioni del vino. A tutto questo si collegano 284 musei di enti pubblici non statali per valorizzare le risorse culturali del territorio attraverso azioni congiunte.

8. Sicurezza stradale, nuovo bando da 6 milioni di euro

In meno di un anno la Toscana ha emesso due bandi per finanziare i più urgenti interventi di sicurezza stradale proposti dalle amministrazioni comunali e provinciali.

Il primo bando, da 4 milioni di euro, è stato emesso a fine 2011 e ha consentito di finanziare 42 interventi attivando circa 11 milioni di investimenti.

Il secondo bando, da 6 milioni, è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana il 25 gennaio 2012.



La Regione si è impegnata a finanziare il 40% del valore degli interventi, fino ad un massimo di 200 mila euro. Sono stati 70 i progetti presentati dagli enti locali.

È in corso la loro valutazione da parte di una commissione composta da Regione e associazioni degli enti locali (Anci e Upi). Saranno scelti i trentacinque-quaranta progetti ritenuti più urgenti ed efficaci. Si prevede in questo modo di attivare sul territorio investimenti per almeno 15 milioni di euro.

9. Riforma Tpl, una "rivoluzione" necessaria

La riforma toscana del trasporto pubblico locale è nata come concreta politica di spending review per reagire ai minori trasferimenti statali e per non mutilare il servizio.

La riforma prevede il passaggio dagli attuali quattordici bacini ad un unico individuato su livello regionale. Prevede inoltre l'adozione di criteri di spesa basati su costi e ricavi standard.

In questo modo si vuole disegnare un servizio più semplice e accessibile attraverso un unico gestore dei bus e un biglietto unico regionale, puntando su una nuova rete dei servizi realmente integrata con il treno e adeguata alle esigenze dei territori.

La nuova rete, riprogettata dagli enti locali, coprirà il 94% di quella attuale (101,6 milioni di chilometri rispetto ai 108 attuali) e costerà circa 40 milioni in meno.

Il servizio verrà gestito da un'unica azienda di trasporto, individuata con una gara europea. Il contratto di servizio durerà per 9 anni, dal 2013 al 2021 – ovvero più del doppio rispetto ad un normale contratto di servizio di questo settore – e prevederà standard di qualità a garanzia degli utenti e la clausola di salvaguardia a tutela dei lavoratori.

Come corrispettivo per il servizio la Regione e gli enti locali hanno messo a disposizione 195 milioni di euro all'anno (160 la Regione, 35 gli enti locali) per 9 anni. Inoltre la Regione destinerà 30 milioni all'anno all'acquisto di nuovi bus.

10. Dalla parte dei pendolari

La Toscana è da anni una delle Regioni che investono maggiormente nel trasporto ferroviario. E questo in un quadro di forte sofferenza per il trasporto pubblico sia su gomma che su ferro, a causa delle minori risorse dal livello centrale.

Nonostante questo scenario, sono state introdotte innovazioni che hanno migliorato il servizio, come i treni regionali veloci tra i capoluoghi provinciali e il pulitore a bordo treno (come nell'alta velocità nazionale).



Tuttavia la sfida più grande riguarda il rinnovo dei treni, che servirà sia per migliorare la qualità del viaggio sia per aumentare la puntualità, dato che oltre il 65% dei ritardi dipende da guasti meccanici.

Il rinnovamento del parco mezzi in Toscana passerà attraverso:

- l'entrata in servizio entro il 2014 di circa 30 nuovi treni doppio piano modello 'Vivalto', come da contratto di servizio tra la Regione e Trenitalia. Saranno utilizzati sulle linee a maggiore frequentazione, cioè la Arezzo-Valdarno-Firenze, Livorno-Pisa-Firenze, Firenze- Prato-Pistoia-Lucca;
- l'acquisto di 12 treni diesel per le linee non elettrificate. Acquisto sostenuto interamente dalla Regione e destinato alle linee non elettrificate, considerate minori ma che ogni giorno trasportano almeno 40 mila pendolari;
- l'inserimento di treni 'facelift' al posto dei convogli più vecchi. Si tratta di carrozze completamente rinnovate, sia negli arredi che nelle parti meccaniche. A oggi quattro 'facelift' operano sulla linea Firenze-Borgo San Lorenzo (via Pontassieve) e uno percorre le linee senesi. Altri tre entreranno in servizio sulle linee senesi nei prossimi mesi.

11. La scommessa della Green Economy

La Toscana intende realizzare un modello industriale basato sulla Green Economy promuovendo le filiere produttive (ecoedilizia, fotovoltaico di nuova generazione, micro-turbine) e favorendo la nascita di un network di ricerca regionale in materia.

Per questo la Regione ha stimolato la nascita di un distretto tecnologico delle energie rinnovabili e della green economy (DTE-Toscana) che ha già censito 150 imprese che lavorano nella produzione di energie "verdi". Si tratta di una realtà che sta sviluppando progettualità per favorire un nuovo modello di sviluppo e soprattutto nuove opportunità occupazionali, particolarmente preziose in questa fase di crisi.



Il DTE-Toscana è uno dei cinque distretti istituiti per volontà della Regione per favorire sinergie tra le diverse realtà imprenditoriali, i contesti della ricerca e i centri di trasferimento tecnologico presenti sul territorio.

Il progetto si propone di individuare azioni efficaci per favorire l'aumento dell'efficienza energetica di abitazioni e imprese e il raggiungimento dell'obiettivo del 17% di energia da rinnovabili al 2020, puntando al 50% di energia elettrica prodotta da rinnovabili. Il nuovo distretto favorisce punti di incontro tra il mondo della ricerca e il sistema delle imprese.

Un esempio è rappresentato dal settore geotermico, peculiarità tutta toscana conosciuta per lo sfruttamento industriale da parte di Enel. L'obiettivo è far cresce-

re l'imprenditoria toscana attorno allo sfruttamento della geotermia a bassa e media entalpia, compatibilmente con le caratteristiche del territorio, in modo da sviluppare competenze e professionalità attorno alla filiera del calore. Le tematiche del distretto sono state inserite tra le priorità territoriali di sviluppo individuate dallo schema di Protocollo d'intesa tra Regione, Provincia e Comune di Livorno approvato dalla Giunta a febbraio 2012.

12. Cosa è cambiato per i rifiuti

La Regione incentiva l'aggregazione dei gestori dei servizi pubblici locali per poter generare maggiori investimenti, economie di scala, competitività e maggiore qualità del servizio, riducendone i costi per gli utenti.

Per questo, oltre alla riforma del trasporto pubblico locale, nel 2011 è stata attuata una revisione della governance del sistema dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti, con l'approvazione della legge regionale 69 che riattribuisce le funzioni.

Per la gestione dei rifiuti, la riforma prevede la conferma dei tre Ambiti territoriali ottimali (Centro, Costa e Sud) per cui sono in corso le procedure di individuazione del gestore unico.

Dopo gli esiti del referendum sui servizi pubblici locali, la Regione (con la legge regionale 37/2011) ha ridefinito la natura dell'inadempimento che dà luogo all'esercizio dei poteri sostituitivi regionali. A novembre la Giunta ha individuato i termini per l'affidamento del servizio per le due AATO affidate: l'Autorità Toscana Costa ha pubblicato il bando di gara per la scelta del socio privato e raccolto le manifestazioni di interesse dei partners industriali; per l'AATO Centro, ad aprile 2012 la Giunta ha stabilito che, dato il mancato rispetto dei termini per l'emanazione del bando di gara, sussistono i presupposti per procedere alla diffida (tuttavia alcuni Comuni, tra cui Firenze, hanno chiesto la sospensione di tale procedura, poiché intendono costituire un'unica società in house).

13. Il Parco Agricolo della Piana

Nel 2011 l'integrazione al Piano di indirizzo territoriale ha introdotto i progetti di territorio di rilevanza regionale: strumenti coordinati dalla Regione, volti a rispondere a nuove domande, nuovi bisogni, nuove opportunità insoddisfatte in una prospettiva territoriale di medio e lungo

periodo; essi si riferiscono ad ambiti territoriali e parti salienti del territorio. Tra i progetti di rilevanza regionale vi è quello relativo al Parco Agricolo della Piana, uno dei maggiori parchi metropolitani europei (oltre 7.000 ettari di superficie) che interessa circa 800 mila abitanti.

Il progetto, che si propone di dare nuova qualità a un insieme di aree, per molti aspetti degradate, su cui insiste una forte concentrazione di pressioni antropiche, in un mosaico composto da frammenti di campagna, aree di valenza ambientale, infrastrutture, impianti industriali e tecnologici, è coordinato dalla Regione insieme alle Province di Prato e Firenze e ai Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio, Carmignano, Firenze, Poggio a Caiano, Prato, Sesto Fiorentino, Signa. Il territorio del Parco Agricolo della Piana è costituito dall'insieme di aree agricole o destinate ad aree verdi e ad altri interventi di compensazione ambientale che, dal margine di Firenze, dall'area destinata al Parco di Castello, si estendono, delimitate a nord dalla strada Mezzana-Perfetti-Ricasoli e a sud dal corso del fiume Arno, fino alla confluenza dell'Ombrone che segna il confine fra le province di Prato e Pistoia, ed ampliandosi in alcuni casi oltre questo limite a comprendere parti di aree pedecollinari. L'obiettivo del progetto è realizzare un grande parco costituito da aree rurali, aree di interesse naturalistico e aree di valore storico da tutelare,



realizzando le necessarie connessioni verdi, per la mobilità lenta, nonché le strutture di servizio al parco. La sua creazione contribuirà alla riqualificazione del sistema territoriale della Piana e al miglioramento della qualità della vita degli abitanti attraverso la salvaguardia del territorio agricolo (limitando conseguentemente gli interventi di urbanizzazione e di consumo di suolo), lo sviluppo di attività produttive quali l'agricoltura periurbana multifunzionale e la valorizzazione e tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici.

Per realizzare gli interventi nel Parco sono stati assegnati 2,6 milioni in attuazione del protocollo sottoscritto nel 2009 tra la Regione e il Comune di Sesto Fiorentino per la realizzazione del percorso pedonale e ciclabile di collegamento del Polo scientifico con Villa Montalvo, e 400 mila euro al Comune di Campi Bisenzio per una segnaletica capace di creare "virtualmente" il percorso del Parco e renderlo fruibile e riconoscibile più facilmente.

A novembre 2011 la Regione e il Comune di Campi Bisenzio hanno firmato l'accordo di programma per realizzare altri tre interventi: la "Porta del Parco" (un centro visite multimediale, didattico e divulgativo), la riqualificazione della Rocca Strozzi (valorizzando anche il sistema archeologico di Gonfienti) e la piantumazione arborea di aree del Parco. I tre interventi, connessi anche attraverso percorsi pedonali e ciclabili, sono cofinanziati da Regione per 2 milioni e dal Comune di Campi Bisenzio per 1,8 milioni.

Nel 2012, la Giunta ha poi approvato i criteri e le modalità di accesso al contributo regionale ancora disponibile (sono previsti 6 milioni di cofinanziamento), un bando a cui hanno partecipato 24 progetti elaborati da sette degli otto comuni che rientrano nei confini della Piana (manca solo Firenze) e dalle due Province di Firenze e Prato. Il totale degli investimenti previsti, sommando i 24 interventi, assomma a quasi 16 milioni di euro.

La graduatoria di merito dei progetti presentati approvata dalla Giunta regionale è consultabile a questo indirizzo: www.regione.toscana.it/territorio/pianificazione_territorio/index.html.



14. La sanità toscana continua a investire

In questi anni è proseguito il completamento del programma di investimenti sanitari per l'ammodernamento, lo sviluppo, la riorganizzazione e la semplificazione della rete ospedaliera toscana avviato negli anni Novanta. Un processo che ha portato alla riduzione del numero degli ospedali da 93 agli attuali 41.



La Toscana è oggi la regione con il patrimonio immobiliare sanitario più moderno d'Italia, dove si sono realizzati gli investimenti più consistenti e si sono rinnovate tutte le strutture sanitarie. Questo ha consentito di disporre di una rete ospedaliera efficiente, accogliente, a risparmio energetico ed ecosostenibile. Nonostante la crisi, e a fronte di una diminuzione delle risorse statali a disposizione, nella sanità toscana si continua a investire: gli investimenti sono uno dei pilastri su cui si fonda l'azione regionale.

Con il Piano sanitario 2008-2010 è stato avviato un piano regionale di investimenti sanitari che prevedeva per il triennio investimenti per quasi 3 miliardi (risorse statali, regionali e delle Aziende): 1,8 miliardi i per nuovi interventi e 1,2 per il completamento di interventi in corso. Per il 2011-2013 la Regione ha dato avvio ad un nuovo programma di investimenti per il rinnovo e l'implemen-

tazione del parco tecnologico delle Aziende sanitarie e ospedaliere e la riqualificazione delle strutture sanitarie, con il quale sono stati finanziati nuovi interventi e la prosecuzione dei precedenti interventi non ancora conclusi. Il costo totale degli interventi finanziati è di 3,3 miliardi.

Gli obiettivi strategici dei nuovi investimenti prevedono il completamento della rete degli ospedali portanti della Toscana; la riqualificazione delle strutture delle aziende ospedaliero-universitarie (tra cui il nuovo Careggi a Firenze); la riorganizzazione degli ospedali di primo livello; interventi finalizzati alla realizzazione di strutture per la continuità assistenziale; l'ammodernamento tecnologico in funzione della riorganizzazione e ottimizzazione dell'offerta; il completamento delle strutture territoriali.

Tra i principali interventi riguardanti le strutture ospedaliere, il progetto regionale dei quattro nuovi ospedali Apuane (Massa Carrara), Lucca, Pistoia, Prato - la più grande opera di edilizia ospedaliera realizzata in Italia negli ultimi anni - e gli interventi per le AOUs di Pisa e Siena, nonché il nuovo polo chirurgico ad alta tecnologia dell'ospedale S. Donato di Arezzo.

15. Le novità della Carta sanitaria elettronica

La Carta sanitaria elettronica (CSE) è un progetto di semplificazione delle procedure sanitarie, per rendere disponibile per ogni cittadino il proprio fascicolo sanitario elettronico.

Il progetto è operativo dal 2010, quando è stata effettuata la distribuzione della nuova tessera sanitaria dotata di microchip e avente funzione di carta nazionale dei servizi per tutti i cittadini toscani. Per il finanziamento del progetto la Regione ha destinato 30 milioni per gli anni 2010-2015. La Carta sanitaria elettronica avrà quattro funzioni, sarà cioè allo stesso tempo tessera sanitaria, codice fiscale, Team (Tessera



Europea Assicurazione Malattia) e Carta nazionale dei servizi (Fascicolo sanitario elettronico). In particolare per quanto riguarda quest'ultima funzione, ogni cittadino, se lo vorrà, potrà accedere a tutte le informazioni sanitarie che lo riguardano.

Gradualmente con la Carta sarà possibile avere a disposizione gli accessi al pronto soccorso, i referti di laboratorio, i ricoveri ospedalieri, le esenzioni e molte altre informazioni. Successivamente saranno inseriti tutti i dati che riguardano il profilo di salute del singolo cittadino (farmaci, allergie, gruppo sanguigno, etc.).

Il cittadino potrà, inoltre, inserire lui stesso, nel proprio fascicolo i dati sanitari.

A dicembre 2011 è stato approvato lo schema di Accordo di collaborazione fra la Regione Toscana, l'Unione regionale toscana titolari di farmacia (Urtofar) e la Confederazione italiana servizi pubblici enti locali (Cispel) per l'attivazione dal marzo 2012 della Carta sanitaria anche presso le farmacie convenzionate. Le farmacie che hanno aderito volontariamente al progetto espongono ben visibile un adesivo, con l'immagine della tessera sanitaria e la scritta "Attiva la carta sanitaria elettronica qui". Le farmacie toscane sono in tutto 1.109, di cui 889 private e 220 pubbliche; quelle aderenti al progetto sono 774, circa il 70% del totale.

Ad oggi, il 31% della popolazione (1.150.000 persone) ha attivato la CSE. Sono 534.000 i cittadini che la utilizzano. Si stima che nel primo anno potranno essere attivate nelle farmacie toscane un milione di tessere sanitarie. Per il 2015 si punta a raggiungere l'80% dei toscani.



16. Ticket, nel segno dell'equità

La manovra finanziaria 2011 del Governo (legge 111/2011) ha introdotto il ticket sanitario di 10 euro su tutte prestazioni specialistiche, dando comunque la possibilità alle Regioni di intervenire per modulare il prelievo tra la popolazione, ferma restando l'esenzione per ragioni di censo, malattia grave e invalidità. A fronte di tali scelte, la Regione si è attivata inizialmente adottando un provvedimento che neutralizzava temporaneamente gli effetti negativi sui cittadini. Successivamente la Toscana, obbligata a rispettare la legge nazionale, insieme a Emilia-Romagna e Umbria, ha deciso di applicare il ticket a partire dal 23/8/2011, in modo da non colpire in maniera indiscriminata tutta la popolazione.

Si è puntato a salvaguardare criteri di equità e di tutela delle fasce più deboli, disponendo misure alternative di compartecipazione alla spesa, modulata in base al reddito. Inoltre, per

garantire la congruenza economica dell'offerta sanitaria pubblica, il ticket è stato spalmato su diversi livelli di assistenza: esso è richiesto per l'acquisto di farmaci in convenzione e negli ambulatori specialistici per le visite, le prestazioni radiologiche, gli esami di laboratorio e la diagnostica strumentale.

Il ticket aggiuntivo è proporzionato al reddito familiare fiscale, come risulta nella dichiarazione dei redditi o, in alternativa all'indicatore ISEE. Tre le fasce di reddito individuate (36-70 mila euro; 70-100 mila euro; oltre 100 mila euro); per soggetti con reddito familiare inferiore a 36 mila euro è prevista l'esenzione. A fine 2011 è stata confermata anche per il 2012 l'esenzione per i lavoratori disoccupati dal 2009 in cassa integrazione e mobilità.



Per agevolare l'acquisizione da parte dei cittadini dell'attestazione ISEE è stata avviata un'intesa con l'Inps.

Inoltre, data la positiva esperienza dell'uso dello strumento ISEE per valutare la situazione economica dei cittadini e determinare la quota di compartecipazione alla spesa pubblica, a novembre 2011 è stato approvato uno schema di protocollo di intesa con Anci, Università di Firenze, Pisa e Siena e organizzazioni sindacali per l'adozione di un ISEE standard per l'accesso ai servizi sociali.

A seguito della manovra e dei tagli del governo Monti, da settembre 2012 i ticket sono stati ritoccati, sempre però rispettando la modulazione in base al reddito, e continuando a non far pagare la fascia di cittadini sotto i 36.000 euro di reddito. Dal gennaio 2012 sarà obbligatoria la presentazione dell'ISEE.

17. Diritto alla casa, i risultati ci sono

Dal sostegno all'affitto all'aumento dell'offerta di abitazioni da dare in affitto a canone calmierato: è questa la risposta della Regione Toscana al disagio abitativo, in una situazione di profonda trasformazione sociale e di emersione di nuove povertà.

In particolare, con il rilancio dell'edilizia sociale si punta, da un lato, a migliorare la capacità del settore pubblico di programmare e definire norme e meccanismi di governo per la realizzazione e la gestione del patrimonio abitativo pubblico e, dall'altro, a rafforzare i rapporti pubblico-privati per incrementare le risorse e la qualità delle risposte.

Fino al 2011, per sviluppare e qualificare l'edilizia residenziale sociale pubblica in locazione a canone sociale, sono stati messi a disposizione 79,9 milioni di euro (di cui 29,9 attivati) e realizzati 564 alloggi. Altri 20,1 (di cui 19,2 attivati), insieme al recupero di 693 alloggi, sono serviti per riqualificare il patrimonio ERP non assegnabile. La finanziaria 2011 ha inoltre previsto un sostegno alle fasce deboli della popolazione: 90 milioni per progetti speciali di recupero e incremento ERP in aree ad alta criticità abitativa. Già 7 i protocolli di intesa firmati per realizzare oltre 500 nuovi alloggi (nuova costruzione o in aree inutilizzate) ed altri 4 sono in corso di sottoscrizione.

La cosiddetta "fascia grigia", famiglie con redditi troppo alti per accedere all'ERP, ma troppo bassi per stare sul mercato, può contare su un maggior numero di abitazioni a canone moderato grazie ai 378 alloggi realizzati fino al 2011 e a 24,5 milioni di euro (3,1 attivati).



Nel 2011, a circa 21 mila famiglie con basso reddito, l'aiuto per far fronte all'affitto è arrivato dal riparto del fondo nazionale: 16,9 milioni di euro. Inoltre, a dicembre 2011, la Regione ha attivato un fondo da 4 milioni (tutti spesi) per soccorrere gli inquilini morosi incolpevoli, che si trovano in stato di necessità a causa della crisi.

Grazie al progetto regionale Giovanisi, nato per promuovere l'autonomia dei giovani toscani, chi ha tra i 25 ed i 34 anni ed ha stipulato un regolare contratto d'affitto, singolarmente o in qualsiasi forma di convivenza, può avere contributi mensili a seconda del reddito e della presenza e del numero di figli. Col primo bando sono state accettate 1.014 domande (e attivati 2,9 milioni di euro). Nei prossimi mesi verrà attivato un nuovo bando. È inoltre prevista un'azione per locazioni con patto di

futura vendita (30 milioni di euro a disposizione).

18. Emergenza migranti e alluvioni in Lunigiana e all'Elba

Consentire interventi rapidi, tempestivi e capillari. È con questa finalità che è stato istituito in Toscana un sistema regionale della protezione civile organizzato dalla Regione in stretto contatto con le strutture nazionali ma anche con gli enti locali e con il supporto della rete delle associazioni. Per l'organizzazione dell'intero sistema, la Regione ha attivato 9,3 milioni per il periodo 2007-2011.



L'apporto del sistema regionale di protezione civile è stato fondamentale nel 2011 per affrontare alcune situazioni di criticità, dall'emergenza immigrati ad alcune calamità naturali.

A marzo la Regione ha manifestato al Governo la propria disponibilità ad accogliere i profughi dalle coste nordafricane, partecipando al piano di emergenza umanitaria. Il "modello toscano" di accoglienza, anziché essere basato su tendopoli e grandi concentrazioni, ha previsto la distribuzione dei migranti in piccole strutture diffuse sul territorio, garantendo così allo stesso tempo integrazione, sicurezza e rispetto dei diritti umani.

Nell'autunno la Regione ha poi dovuto far fronte a due tragiche calamità naturali: il 25 ottobre un'alluvione mette in ginocchio la

Lunigiana, due settimane dopo colpisce anche l'isola d'Elba procurando gravissime ferite a note località turistiche. La Regione mobilita le proprie strutture di soccorso e fa partire la ricostruzione. Ma non si limita a questo. È evidente che i danni sarebbero stati più contenuti se nel corso dei decenni si fossero rispettati i criteri più responsabili in materia di edificazione. Per questo il Presidente Rossi, anche in qualità di Commissario per la ricostruzione, decide un intervento radicale: in Toscana non si costruirà più nelle zone ad alto rischio idraulico.

Per la fase di emergenza in Lunigiana, la Regione stanziava 2 milioni di euro. A dicembre il Commissario approva il piano generale degli interventi che delinea un fabbisogno complessivo di 161,5 milioni; per l'attuazione del piano saranno complessivamente disponibili 93,9 milioni: 25 di risorse statali, 55 di risorse regionali (grazie all'aumento di 5 centesimi delle accise sui carburanti), 11,4 milioni di ulteriori risorse regionali e 2,5 milioni che arriveranno dalla raccolta di fondi privati tramite l'invio di messaggi sms.

Per il superamento dell'emergenza all'isola d'Elba (specie nei Comuni di Marciana e Campo nell'Elba) e per il finanziamento degli interventi urgenti vengono destinati dalla Regione 5,5 milioni. A marzo 2012 viene approvato il piano generale degli interventi che delinea un fabbisogno complessivo di 50,7 milioni e nel cui ambito prende il via il primo piano stralcio finanziato per 5 milioni dalla Regione e per 3 milioni dallo Stato.



19. Riordino del sistema delle autonomie locali

Nel dicembre 2011 è stata approvata la legge regionale 68/2011, che riordina il sistema delle autonomie locali. Gli obiettivi sono: maggiore cooperazione ed esercizio associato di funzioni; più unioni e più fusioni di Comuni; nuove politiche regionali per i territori montani.



La Toscana è stata la prima regione in Italia ad intervenire sul riordino degli enti locali.

La legge fissa 37 ambiti di dimensione territoriale adeguata. 90 Comuni (oltre ad altri 17 più piccoli) su 287 in tutta la regione sono obbligati (in quanto non superano i 5.000 abitanti o 3.000 se appartenente ad una ex Comunità montana) ad esercitare insieme funzioni fondamentali stipulando convenzioni o dando vita a Unioni; anche i Comuni non obbligati possono farne parte, magari delegando la gestione solo di alcune funzioni. Le Unioni di Comuni già costituite sono 22, e comprendono 142 Comuni. Sono previsti incentivi se le Unioni raggiungono 10.000 abitanti o se sono costituite da 5 Comuni o da tutti i Comuni di uno stesso ambito territoriale. Un'eccezione è prevista per le Unioni di piccoli Comuni (fino a 1.000 abitanti), che non hanno limiti nell'accesso ai contributi. Per i Comuni che si fondono è invece previsto un contributo di 150 mila euro per ogni Comune originario per 5 anni, fino ad un massimo di 600 mila euro. Se tutti i Comuni con meno di 5.000 abitanti attivassero le Unioni, il risparmio sarebbe di circa 6 milioni solo per le spese generali di amministrazione e se si scegliesse la strada delle fusioni si arriverebbe a un risparmio complessivo calcolato in almeno 35 milioni di euro. La legge di riordino del sistema delle autonomie locali disciplina anche i destini delle Comunità montane, che se non si trasformano in Unioni di Comuni automaticamente si sciolgono. Tutte le ex Comunità montane della Toscana si sono costituite in Unione, ad eccezione di quella dell'Appennino Pistoiese, che è stata sciolta con la nomina a commissario del Presidente della Provincia di Pistoia.

20. Nuove prospettive per la montagna

Sostegno della competitività del sistema montano, tutela dell'ecosistema, promozione della qualità della vita e dei servizi con particolare attenzione ai territori più svantaggiati. Sono le priorità individuate dalla Regione per promuovere e valorizzare lo sviluppo economico, sociale e civile dei territori montani. Alla loro realizzazione contribuisce tutto il sistema istituzionale e socio-economico della regione, e in particolare le attuali Unioni di Comuni nate dalla trasformazione delle Comunità montane.

Gli interventi coordinati si trovano nel Piano di indirizzo per le montagne toscane la cui principale fonte di finanziamento è il Fondo regionale per la montagna. Nel 2004-2010 la quota nazionale e regionale del fondo, 34,8 milioni di euro, ha generato oltre 138,5 milioni di investimenti. La sola quota regionale (26 milioni) ha finanziato 477 progetti (di cui 315 cofinanziati). La maggior parte riguardano turismo e commercio (101 progetti). Seguono viabilità (80), presidio e difesa ambientale (63), servizi scolastici e culturali (61).

Nel 2011 sono stati impiegati altri 4 milioni di risorse regionali che hanno attivato finanziamenti pubblici e privati per più di 26 milioni con l'attivazione di altri 76 progetti. Altri 290 mila euro sono stati messi a disposizione di Comuni montani non inclusi in Comunità montane o Unione di Comuni montani che hanno presentato progetti (Arezzo, Buti, Calenzano, Capannori, Cavriglia, Greve in Chianti, Massa, Sassetta). Infine, la finanziaria regionale 2011, per interventi straordinari a favore dei territori montani, ha previsto ulteriori 580 mila euro.



Riguardo alle azioni future, la Regione punta a promuovere politiche integrate dando priorità alle azioni in grado di stimolare una crescita sostenibile e rinnovabile ed una “economia verde”. Punto di partenza sarà il Patto per la montagna, un nuovo strumento previsto dalla legge regionale 68 del 2011, che avrà il compito di individuare, territorio per territorio, un quadro progettuale e finanziario prioritario di sviluppo coinvolgendo tutti gli enti e i soggetti pubblici e privati di una determinata zona.

21. Il passaggio al digitale terrestre

Dal novembre 2011 in Toscana il segnale televisivo è trasmesso esclusivamente in tecnica digitale terrestre, satellitare o via lptv (cioè attraverso collegamenti Internet a banda larga). Il passaggio alla tecnologia digitale si è completato nei primi mesi del 2012. La Regione ha accompagnato e monitorato l'intero passaggio alla tecnologia digitale, assieme al Ministero dello sviluppo economico e in collaborazione con le associazioni di enti locali e di categoria. In particolare a luglio 2011 è stata firmata un'intesa con Anci e Uncem per sostenere le fasce deboli della popolazione per il superamento delle difficoltà tecniche connesse con il passaggio al digitale; a settembre ha fatto seguito un'intesa con associazioni degli artigiani e dei consumatori. Una specifica legge regionale (la 46/2011, “Misure urgenti per la transizione alla tecnologia digitale terrestre”, successivamente modificata con legge regionale 61/2011) ha previsto la concessione di contributi a fondo perduto in favore delle emittenti locali per le spese di riconversione del segnale e degli enti locali per l'adeguamento degli impianti, con uno stanziamento di 1,7 milioni (successivamente integrati con altri 2,5 milioni di risorse comunitarie).

Per sostenere la popolazione nella transizione, da fine ottobre sono stati attivati in tutta la regione 279 Punti digitali. Gli operatori del servizio hanno fornito agli utenti ogni informazione sul passaggio al digitale terrestre, sulla sintonizzazione del decoder come sull'antenna più vicino aderente al codice etico messo a punto dalla Regione e che applica il tariffario concordato con le associazioni di categoria e dei consumatori. Presso i Punti digitali sono stati anche raccolte le segnalazioni di criticità. Ai Punti digitali è stato dato anche il compito di supportare gli enti locali montani per il passaggio al digitale terrestre con particolare attenzione a quei territori nei quali le difficoltà connesse alla transizione dall'analogico sono state maggiori.



22. Lotta all'evasione fiscale

Tasse bloccate (laddove non alzate dallo Stato), ma lotta all'evasione fiscale: per un sistema più equo e il rispetto delle regole, ma anche per trovare nuove entrate per far fronte ai tagli e alle richieste di nuovi servizi. È la scelta della Toscana. Nel 2011 la Regione ha recuperato complessivamente 160,4 milioni, il 43% in più rispetto al 2009, in larga parte riferiti al bollo auto, all'IRAP e ai ruoli coattivi; tutto ciò grazie anche agli accordi siglati con la Guardia di

Finanza, con l'Agencia delle entrate e con l'ANCI. In continuit  con le scelte degli ultimi anni, nel 2011 la Regione ha messo a punto una serie di interventi per contrastare ulteriormente l'evasione fiscale e l'illegalit  economica. Un piano i cui pilastri sono la cooperazione tra amministrazioni statali, Regione ed enti locali, i patti territoriali anti-evasione, una nuova convenzione con l'agenzia delle Entrate e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Di pari passo ci sar  anche una semplificazione per i contribuenti.

Nel 2011, a dicembre, la Regione   tornata a gestire direttamente l'archivio delle tasse automobilistiche. Si lavora con Upi Toscana, l'Unione delle Province, ad un nuovo modello di gestione integrata dell'imposta provinciale di trascrizione e dell'imposta provinciale sulla RC auto. C'  poi un software e un archivio condiviso, su catasto e fiscalit , che permetter  ai Comuni (e non solo a loro) di scovare gli evasori con maggiore facilit :   il progetto TOSCA, evoluzione di ELISA, a cui aderiranno nel 2012 altri 80 Comuni. Tutta la Toscana entro il 2014 ne sar  dotata.

23. Risparmio della spesa pubblica

La Toscana non   mai stata una Regione "pantalone", ma virtuosa. Con lo Stato che riduce i trasferimenti e la crisi che fa aumentare le richieste di assistenza, risparmiare diventa per  necessario: per salvare il welfare. Cos  la Toscana ha deciso di razionalizzare le spese di funzionamento, innovando per essere sempre pi  efficienti.   la spending review toscana, avviata gi  nel 2011. Con la legge finanziaria sono stati ridotti del 5% i contributi per il funzionamento degli enti dipendenti, le aziende e gli enti del servizio sanitario; sono stati tagliati del 15% i contributi per le fondazioni (eccetto la Scuola di musica di Fiesole, la Scuola interregionale di polizia locale e la Fondazione Monasterio), del 10% i compensi degli organi amministrativi e dell'80% (di fatto azzerate) le spese di pubblicit  e rappresentanza. Cos  sono stati risparmiati 44 milioni. La razionalizzazione   proseguita nel 2012, verificando anche l'efficacia di alcune politiche. L'obiettivo non   tanto tagliare la spesa, quanto qualificarla: per risparmiare altri 50 milioni nell'intero universo del sistema regionale.

Qualche numero. Alla fine del 2011 la Regione contava 2.528 dipendenti a tempo indeterminato, 46 in meno rispetto al 2010. Spesa: 148,8 milioni (-4,1%). Una calo in linea con il trend degli anni passati, dove su dieci dipendenti in uscita ne sono stati mediamente riassunti meno di sei. Le spese per studi e consulenze (degli uffici della Giunta) sono passate da 1,5 milioni nel 2009 a 668 mila euro nel 2011 (-54%) e da 6,8 a meno di 1,5 milioni per convegni, mostre, pubblicit  e spese di rappresentanza. Sulle missioni in Italia e all'estero sono stati risparmiati quasi 900 mila euro in due anni e 793 mila per la formazione del personale interno, per cui sono stati spesi 548 mila euro. In calo anche la spesa per gli autoveicoli (-23% rispetto al 2009) e su affitti e gestione delle sedi regionali (risparmiati 530 mila euro). Complessivamente per il funzionamento dei propri uffici nel 2011 la Giunta ha speso 25,4 milioni, 1,6 in meno (6,3%) rispetto al 2010. Con la legge finanziaria 2011   stata soppressa l'Arsia, agenzia per lo sviluppo in agricoltura, sono state sciolte 14 aziende per la promozione turistica e riformato il servizio idrico integrato e di gestione dei rifiuti, con un unico Ato per l'acqua e tre per i rifiuti. Sono state dismesse anche alcune partecipazioni: sei societ  interessate. Tra queste l'autocamionabile della Cisa, ceduta a febbraio 2012.



LE RISORSE ATTIVATE

La tabella riassume il quadro d'insieme delle risorse attivate dalla Regione nel 2009-2011 a sostegno delle diverse politiche d'intervento, distinte tra spese correnti e investimenti.

(importi in milioni di euro)

Politiche	Spese correnti	Investimenti	TOTALE
Agricoltura e foreste	118,9	119,1	238,0
Industria e artigianato	70,0	478,5	548,5
Turismo e commercio	12,9	161,6	174,4
Ricerca	14,9	40,2	55,1
Cultura	77,4	148,5	225,9
Istruzione ed educazione	335,8	58,0	393,8
Formazione, orientamento e lavoro	398,6	4,7	403,3
Infrastrutture di trasporto e per la logistica	6,1	318,6	324,6
Sistema regionale mobilità, trasporti e logistica	1.463,2	63,3	1.526,5
Energia	0,4	73,0	73,4
Parchi, aree protette e biodiversità	13,0	8,1	21,1
Difesa del suolo e rischio sismico	11,6	187,1	198,7
Aria e rumore	6,1	18,2	24,2
Rifiuti e bonifiche	19,5	67,1	86,6
Acqua	4,5	99,9	104,4
Pianificazione del territorio	0,8	-	0,8
Tutela del paesaggio	1,5	0,4	1,9
Azioni per il territorio	26,5	39,0	65,5
Prevenzione collettiva	1.056,5	-	1.056,5
Assistenza territoriale	9.423,3	-	9.423,3
Assistenza ospedaliera	8.166,0	731,5	8.897,5
Azioni di sistema in sanità	828,7	63,7	892,3
Inclusione sociale e immigrazione	995,3	62,1	1.057,4
Casa	55,9	102,7	158,5
Sport e tempo libero	4,2	10,9	15,1
Tutela dei consumatori e degli utenti	2,1	0,0	2,2
Cittadinanza di genere	2,8	0,8	3,5
Attività istit., rapporti con EELL e pol. montagna	230,8	24,3	255,0
Attività internazionali	90,0	7,7	97,7
Politiche per sicurezza e legalità e Protezione civile	24,6	42,7	67,2
Sviluppo società dell'informazione e semplificazione	26,2	51,4	77,5
Spese di funzionamento	1.025,4	174,4	1.199,8
TOTALE	24.513,0	3.157,3	27.670,3



Il bilancio sociale della Regione Toscana: verso un percorso partecipato

Il Bilancio sociale 2010 è stato messo a punto dalla Regione nel corso del 2011, e presentato ufficialmente alla rassegna “Dire & fare” del novembre 2011; prendendo le mosse da tale presentazione, sono state successivamente realizzate varie iniziative di diffusione del documento che hanno visto, oltre alla partecipazione ad alcuni convegni, l’attivazione di un progetto sensibilizzazione delle giovani generazioni, con incontri negli istituti scolastici superiori della Toscana e presso il Parlamento degli studenti. Anche grazie all’arricchimento ricevuto da queste esperienze, da quest’anno la Regione ha maturato l’idea di sviluppare un percorso maggiormente “partecipato” per la realizzazione del Bilancio sociale e delle iniziative di comunicazione ad esso collegate, che vede il coinvolgimento dei suoi interlocutori



istituzionali e dei cittadini in generale. L’obiettivo è realizzare un Bilancio sociale che, oltre a presentare le politiche regionali, sia un mezzo attraverso il quale la Regione dialoga con la società civile.

In tale ambito, una prima tappa significativa è stata l’organizzazione di un seminario, nell’ottobre 2012, con i soggetti componenti il Tavolo generale di concertazione e i rappresentanti di associazioni e ordini professionali. Lo scopo dell’incontro era proprio quello di coinvolgere nei processi di impostazione e di diffusione/comunicazione del Bilancio sociale i rappresentanti di parti importanti della società civile. Il Bilancio sociale della Regione ha come destinatari i cittadini e a questi deve saper parlare: associazioni/enti possono suggerire come raggiungerli meglio.

Dopo una breve illustrazione dei contenuti tecnici del documento (impostazione, struttura e iniziative di diffusione/comunicazione attivate dalla Regione), è seguito un dibattito dove molti dei presenti hanno espresso impressioni e suggerimenti sull’iniziativa e sul Bilancio sociale in generale. Al termine dell’incontro è stato distribuito un questionario di valutazione; analogo questionario è stato inviato nei giorni successivi ai soggetti che non avevano potuto partecipare all’incontro.

Complessivamente le posizioni emerse nella riunione e nei questionari compilati sono riconducibili alle seguenti considerazioni.

La rilevanza. È stato espresso un positivo apprezzamento per la realizzazione da parte della Regione del Bilancio sociale; anche la maggior parte dei compilatori del questionario (circa 90%) giudica tale scelta rilevante o molto rilevante. L'importanza attribuita al Bilancio sociale solo in parte si giustifica con una maggiore sensibilizzazione alla tematica della rendicontazione sociale: poco meno della metà degli enti/organizzazioni interpellati realizza infatti un Bilancio sociale.

Strumento per giudicare l'efficacia delle politiche. Il Bilancio sociale è concepito in primo luogo come elemento di trasparenza dell'azione regionale; oltre tre quarti dei soggetti interpellati lo reputa un strumento non solo per conoscere, ma anche per giudicare l'efficacia delle politiche regionali; solo una piccola percentuale attribuisce ad esso importanza per avere informazioni sulle modalità di funzionamento della Regione.

Strumento di confronto. Il Bilancio sociale è visto anche come uno strumento per svolgere un'approfondita riflessione interna all'ente che lo realizza, consentendo di sviluppare e ridefinire le relazioni, soprattutto quando è realizzato attraverso un percorso partecipato. Per questo è stato accolto positivamente il coinvolgimento di enti/ associazioni nel processo di impostazione del Bilancio sociale, soprattutto perché ciò dimostra la volontà della Regione di volersi aprire al confronto. Si è pertanto auspicato un maggior coinvolgimento soprattutto per l'elaborazione del prossimo Bilancio sociale 2012, dimostrando disponibilità a contribuire ad arricchire i contenuti del documento. Infatti, il 90% dei compilatori del questionario si è reso disponibile a partecipare ad altri incontri per discutere dell'impostazione del prossimo Bilancio sociale; la quasi totalità degli interpellati crede che all'interno dell'ente/organizzazione di appartenenza possa interessare la conoscenza e l'approfondimento del documento; la maggior parte di questi sarebbe disposta a collaborare con la Regione per organizzare incontri di presentazione del Bilancio sociale sul territorio.

L'impostazione. Quanto al metodo con il quale è stato realizzato il Bilancio sociale, è stata assai apprezzata la scelta di realizzare diverse versioni del documento, per una consultazione a più livelli di approfondimento; la maggior parte dei soggetti interpellati ritiene questa soluzione moltissimo (30%) o molto (60%) utile. In particolare è stata sottolineata l'importanza della versione sintetica del Bilancio sociale, quale strumento comunicativo da sviluppare per una più ampia diffusione ai cittadini. Assai positiva è stata giudicata anche la scelta di quest'anno di realizzare l'ebook, visto come un mezzo per intercettare una platea più ampia di destinatari, soprattutto giovani. In generale, è stata condivisa la scelta di impostare il Bilancio sociale per settori di intervento, in quanto ciò facilita la consultazione da parte del cittadino; in quest'ottica è ritenuta positiva la presentazione delle politiche attraverso schede strutturate per il documento analitico e l'individuazione dei temi-chiave per quello sintetico. L'impostazione adottata è stata giudicata efficace da oltre due terzi delle persone consultate.

I suggerimenti. Data la generale condivisione dell'impostazione del lavoro, risultante sia nel dibattito che nel questionario, sono comunque emerse diverse proposte di approfondimento:

- sviluppare la parte relativa alle società partecipate della Regione Toscana;
- approfondire il tema dei distretti, ritenuti molto importanti per la realtà economico-sociale della Toscana;
- evidenziare le forme di tutela attivate per le professioni;
- approfondire l'attività legislativa della Regione, attraverso anche un coordinamento con il Rapporto sulla legislazione (elaborato annualmente dal Consiglio);
- affrontare in modo particolare alcune tematiche fondamentali non riconducibili ad un settore particolare, ma trasversali alle varie politiche (es. la semplificazione, la ricerca,...);

- potenziare il monitoraggio dei risultati conseguiti dalle politiche (soprattutto per le imprese);
- sviluppare le modalità di diffusione del Bilancio sociale tramite le tecnologie innovative; in particolare potenziare il sito internet, prevedendo ad es. l'introduzione di un forum on-line dove poter accogliere suggerimenti dei cittadini, la possibilità di consultare i contenuti del Bilancio sociale secondo una chiave di lettura prescelta (per settore, per destinatari);
- dare conto dell'esistenza di altri Bilanci sociali elaborati da soggetti con i quali la Regione Toscana è in relazione per l'impostazione e la realizzazione delle politiche (ad es. prevedendo sul sito regionale l'inserimento dei link ai Bilanci sociali di altri enti/associazioni, in modo da creare una rete regionale).

Tali momenti di confronto si sono dimostrati ricchi di spunti di riflessione e di suggerimenti: alcuni primi elementi sono già stati recepiti all'interno del Bilancio sociale 2011; gli ulteriori elementi saranno implementati all'interno del percorso di impostazione ed elaborazione del Bilancio sociale per il 2012.

Gli aspetti più rilevanti di tale esperienza riguardano, da una parte, la volontà della Regione di intraprendere un percorso condiviso di impostazione dei suoi documenti di rendicontazione sociale, dall'altra, la disponibilità delle rappresentanze della società civile a dialogare e collaborare con l'amministrazione regionale. Difatti, l'obiettivo che si pone la Regione Toscana con il Bilancio sociale è quello, oltre che di rendere conto dei risultati conseguiti dalle proprie politiche, di sviluppare strumenti che consentano di accrescere la consapevolezza nei cittadini, affinché questi possano partecipare attivamente alla vita pubblica. Il percorso è appena iniziato...



